N. 11 — Sabato 11 Gennaio — ANNO XXX — 1896 TORINO — Sabato 11 Gennaio — N. 11

ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25; in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni una parola.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C. Piazza Castello, Galleria Subalpina.
fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 32 16 5 50
Estero — qualunque destinazione 57 28 10
Supplementi, Esteri, ed Abbonamenti gratuiti.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

L'INGROSSARSI DELLA GUERRA AFRICANA

Due attacchi contro Macallè.

L'ASPETTATIVA FEBBRILE — CENSURE E MALUMORI

Macallè interamente investita.

Una imminente giornata campale.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 15,50:

Ora si ripete con insistenza che Macallè è interamente circondata dal nemico e che ogni comunicazione fra Macallè e Adigrat è interrotta.

Baratieri, allo scopo di non esporsi all'urto di masse enormi, rimarrebbe fermo in Adigrat, in attesa delle ultime truppe di rinforzo, il cui arrivo si ritiene imminente. Allora avverrebbe una battaglia campale.

Particolari sull'attacco di Macallè.

Due attacchi in una giornata.

Le considerevoli perdite del nemico.

Scioani che saltano in aria.

Le artiglierie di Menelik — Il re dei Goggiam.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 22,30:

Marcatelli manda alla *Tribuna* due dispacci. Il primo è datato da *Massaua*, 10, ore 11,30 *ant.* (manca la data della partenza da Adigrat):

« Ieri sera, insieme con la notizia dell'arrivo del negus a Scelicot, si sparse nel campo [illegible] quella dell'attacco di Macallè.

« L'informatore che recava la lettera con cui Galliano annunziava i preparativi dell'attacco, aggiungeva infatti che lungo la strada aveva sentito il rumore del cannone prolungatosi fino a tarda sera.

« Stamane (9?) la notizia dell'attacco si confermò, aggiungendosi che [illegible] era stato brillantemente respinto. I particolari giunti stamane dicono che la mattina del 7 rilevanti forze scioane cominciarono ad avvicinarsi a Macallè da tutte le parti, meno che al Nord, dove la roccia precipita a picco sulla pianura, in cui si trovano i villaggi più importanti.

« Gli scioani si presentavano specialmente verso Sud e Sud-Est, dove la linea delle alture permette più facilmente all'assalitore di avvicinarsi ai piccoli posti. Le gran guardie, dopo una breve resistenza, ripiegarono sul forte. Parve sulle prime si trattasse di una semplice dimostrazione; ma i nemici, avanzandosi, entrarono nel raggio dell'azione del forte.

« L'artiglieria nostra aprì tosto il fuoco, ottenendo risultati soddisfacentissimi, anche a grande distanza. Verso mezzogiorno le forze nemiche, come impressionate, si andarono diradando: sicchè poco dopo tutto sembrava finito. Senonchè alle 2 del pomeriggio gli scioani avanzarono di nuovo in masse più importanti, sorrette questa volta da artiglieria a tiro rapido, le quali iniziarono l'attacco con effetti quasi nulli.

« Il forte rispose con molta vivacità. Il nostro fuoco, sia di artiglieria che di fucileria, ottenne effetti considerevoli. Verso notte il fuoco cessò affatto. I nemici si ritirarono fuori dalla portata delle nostre armi, come potè vedersi dai loro bivacchi.

« Le perdite nostre sono insignificanti. Vi sono tre ascari morti, tre feriti; due soldati italiani ed una donna feriti. »

***

Ecco l'altro telegramma di Marcatelli:

Massaua, 10, ore 11,40 (manca la data di Adigrat):

Sull'attacco scioano a Macallè raccolgo questi altri particolari: « Uno dei primi ad avvicinarsi al forte fu il fitaurari Gobajè, il quale si insinuò nel rifugio vicino ai nostri piccoli posti avanzati; uno di questi era, come parecchi altri, minato.

Le trombe del forte avendo opportunamente suonato la ritirata, gli ascari abbandonarono in fretta il rifugio, lasciandovi qualche effetto di loro proprietà. Una quarantina di scioani lo invasero. Fu in quel momento che il rifugio [illegible] fatto saltare mediante l'esploditore Breguet.

« Gli scioani saltarono tutti in aria. Uno di essi fu visto saltare proprio insieme con la mantellina di un nostro ascaro, rubata da lui. Questi particolari circolano tra i nostri soldati, ma non risultano dalla lettera del Galliano, il quale, a proposito delle perdite del nemico, dice solo che si è visto che il nemico ha subito perdite considerevoli.

« Il fatto che nell'attacco a Macallè vi erano artiglierie nel campo scioano, conferma l'arrivo del negus. Con lui è il re del Goggiam. Le razzie da questo fatte nel Beghemeder non erano altro che indizio del suo passaggio per raggiungere il negus. »

Ras Mikael dirige l'attacco contro Macallè.

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 20,40:

Il *Don Marzio* riceve da Adigrat la notizia che l'attacco di Macallè si crede diretto da ras Mikael, essendosi Maconnen e Mangascià recati a prestare atto di omaggio a Menelik a Gabat, ove egli accampa, a trenta chilometri da Dolo.

Il cannoneggiamento è durato tutto il giorno 7. Gli scioani si sono collocati sulle alture vicine al forte.

I nemici continuerebbero a molestare Macallè.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 14,20:

Sinora la *Stefani* non ricevette dal Governo alcuna comunicazione. Parimenti alla Consulta ed al Ministero della guerra si afferma che non sono arrivate altre notizie. Tuttavia è convinzione generale che le notizie giunte stamane siano copiosissime. Da piccole indiscrezioni risulterebbe che il nemico ha continuato a molestare il forte di Macallè. Il maggiore Galliano rispose con un fuoco nutrito; i cannoni del nemico non danneggiarono il forte.

Frattanto si commenta assai la notizia ripetuta nei circoli ufficiosi circa la formazione di un Corpo di spedizione di diecimila uomini, comandati dal generale Orero, che primo occupò Adua. La nuova spedizione mirerebbe ad occupare l'Harrar. Tale occupazione si sarebbe decisa avanti l'attacco di Macallè. Il Ministero, subito dopo la notizia dell'attacco al forte di Macallè, avrebbe ordinato alla Navigazione Generale di allestire in massima fretta navi di trasporto per diecimila uomini. La spedizione si effettuerà prestissimo. Tutta stanotte ad oggi a Napoli si sarebbe lavorato febbrilmente per approntare viveri e munizioni.

I cannoni di Menelik.

I francesi al campo scioano.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore [illegible]:

I cannoni posseduti da Menelik, di cui ha fatto cenno il telegramma *Stefani*, contenente i ragguagli sull'attacco di Macallè, sono piccoli cannoni-rivoltella Ecthkiss, da 56 millimetri, in uso in tutte le marine da guerra. I loro proiettili sono piccolissimi, ma per la lunga gittata e la forza di penetrazione sono adatti a forare le torpediniere. Le loro qualità balistiche spiegano come le palle abbiano potuto passare di sopra al forte di Macallè, secondo ha scritto il maggiore Galliano.

***

È confermata la voce che il tiro dei due o tre cannoni di cui il negus dispone è diretto da francesi che hanno seguito Menelik al campo.

I loro nomi sarebbero diversi da quelli dati dal *Popolo Romano*. Essi sono precisamente: il noto Clochette, ex-ufficiale dell'artiglieria francese, ed un suo collega, il signor Mondon De Vidaillet. Si dice ancora che insieme con questi due sia col negus il famoso ingegnere Chefneux, gran fornitore d'armi dell'esercito scioano.

Tanto Chefneux quanto gli altri due francesi sono da parecchi anni nella Salea consiglieri di Menelik, e non da oggi soltanto intrigano a nostro danno, come raccontavano già le vostre corrispondenze da Massaua or sono molti mesi.

***

L'*Italia Militare*, a proposito della presenza di questi francesi nel campo scioano, scrive: « Se essi cadono nelle nostre mani, noi dobbiamo non fucilarli, ma impiccarli, anche se fossero in divisa di ufficiali francesi, perchè noi non siamo in guerra colla Francia. » Ed aggiunge: « Che ne dicono i giornali francesi, i quali gridavano: *Fuori i nomi?* Che ne dice la *Patrie*, la quale chiedeva altamente a Bourgeois (presidente del Consiglio in Francia), di smentirci dalla tribuna, quando per la prima volta abbiamo accennato alla presenza dei francesi (non sapevamo ancora che fossero ufficiali) nell'esercito scioano? »

Notate che si potrebbe ancora aggiungere: Che ne dicono i francesi, i quali l'anno scorso gridavano tanto contro la pretesa presenza di sicuni inglesi al campo hovas, al Madagascar, accusandoli di delitto contro la civiltà e contro la solidarietà europea? Ed oggi sono proprio essi a dare questo bell'esempio!

Galliano ritirato ad Adigrat?

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 9,55:

La mancanza di notizie fa circolare voci disparatissime, fra cui anche questa: che Galliano, ritenendo inevitabili nuovi attacchi ed insufficiente il forte, ne sia uscito facendolo saltare. Si aggiunge che sarebbe avvenuto uno scontro; ma che Galliano, con una brillante operazione, sarebbe riuscito a ricongiungersi con le truppe di Adigrat.

Significante linguaggio degli ufficiosi sulle responsabilità africane.

Il Governo si scarica su Baratieri.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20,45:

L'*Opinione* accenna a voler mettere le mani innanzi per scagionare già fin d'ora il Governo da quanto potrebbe succedere per l'insufficienza delle nostre forze in Africa. Ecco quanto essa scrive:

« A proposito del servizio d'informazioni e delle responsabilità delle [illegible] d'Africa, si contano i seguenti particolari, dei quali garantiamo l'assoluta esattezza. Dopo amba Alagi Baratieri, ripetutamente sollecitato di dire con precisione di quali e quanti rinforzi abbisognava, rispose che non aveva ancora un'idea chiara della situazione. Prolungandosi l'indugio ed essendo urgenti le risoluzioni che il Governo doveva prendere per preparare le truppe ed i trasporti, intervenne il presidente del Consiglio, il quale fece a Baratieri un telegramma molto vivace, concepito così: « Parmi che vi « sia confusione ed incertezza nelle vostre no« tizie. Badate che ci va di mezzo l'onor vostro « e l'onore del Paese. Quando avrete un'idea « chiara della situazione, potremo non essere « più in tempo di spedire i rinforzi necessari. » Fu allora che Baratieri indicò una cifra, alla quale il Ministero si attenne non strettamente, ma largamente. Altri particolari potremmo aggiungere, ma non sarebbe opportuno. La luce intera dovrà certamente esser fatta fra non molto. »

***

Del resto si fa evidente ormai che il Governo si studia fin d'ora di giustificarsi di quanto potrà succedere, giocando a scaricabarile alle spalle di Baratieri. Ciò è confermato da una nota visibilmente ufficiosa che è stata fatta stampare e vistosi caratteri dai giornali militari. Essa dice così:

« Siamo assicurati da fonte autorevole che il Governo ha sempre inviato a Baratieri rinforzi maggiori di quanto egli abbia chiesto. Anzi il generale ebbe a dichiarare di non volerne altri per non creare imbarazzi logistici, cioè per le difficoltà del movimento e del vettovagliamento. Malgrado questo, il Ministero della guerra gli ha costituita un'adeguata riserva da tenersi nella località centrale della Colonia, ove non esisteranno le difficoltà accennate dal generale e da dove egli potrà servirsene per qualsiasi eventualità, o, soprattutto, per assicurare la ritirata dalle strade e per riparare, occorrendo, ai vuoti che si producessero nelle truppe di operazione di prima linea. »

***

La *Riforma* scrive: « Di fronte ad un nemico così prevalente per numero e rinforzato anche da armamenti tanto più efficaci di quanto si ritenesse finora, è necessario conservare somma serenità e dignitosa calma. Noi non dubitiamo che colui al quale è affidato il supremo comando saprà mantenere alle operazioni quell'indirizzo di prudente temporeggiamento che non esclude energiche audacie nei momenti e nei luoghi più favorevoli. »

Però in un'altra pagina la *Riforma* si affretta a mitigare la sua fiducia in Baratieri cercando, come altri giornali ufficiosi, di scaricare su di lui ogni responsabilità, ripetendo che il Governo gli offerse rinforzi, che egli rifiutò, eccetera, eccetera.

***

L'*Italie* trova che il discorso di Baratieri agli alpini giunti in Adigrat armonizza assai poco con la situazione presente. Vero è, dice essa, che Baratieri parlava fiducioso nei suoi famosi informatori, ma, ad ogni modo, sarebbe stato preferibile un linguaggio meno altezzoso ed una coscienza più esatta delle difficoltà della situazione difficilissima.

Quanto all'attacco di Macallè, l'*Italie* lo giudica una manovra degli scioani per nascondere altre operazioni in altre parti.

Il malcontento della *Tribuna*.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 22,45:

La *Tribuna* dice che la sua fiducia sul modo con cui sono condotte le cose d'Africa si trova profondamente scossa per quanto avviene nella Colonia ed in Italia. Nella Colonia vi è una serie di ordini e di contrordini che conducono a disastri. In Italia si dura fatica a racimolare pochi rinforzi, che, giunti a tempo, avrebbero impedito il congiungimento di Menelik coi suoi.

La *Tribuna* si chiede quindi, poichè ormai è suonata l'ora delle responsabilità, se questi tentennamenti e ritardi furono imposti dalle resistenze di alcuni ministri, intendendo con ciò di alludere al gruppo Saracco-Sonnino-Ferraris, che rappresentano una delle due tendenze esistenti in seno al Gabinetto.

La *Tribuna* termina: « L'ansietà è nell'animo di tutti; ed è necessario che il Governo non lesini sulle notizie che ha e non ponga ostacolo al passaggio di quelle che i corrispondenti dei giornali volessero spedire. »

Per prepararsi alla caduta di Macallè.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20,30:

I fogli ufficiosi stasera continuano il lavorio iniziato stamane dal *Popolo Romano* per preparare l'opinione pubblica alla notizia della presa di Macallè. Così il *Fanfulla* scrive: « Probabilmente l'attacco si è già ripetuto, oppure sta per ripetersi con maggior vigoria. Si spera che le truppe nostre rinchiuse in Macallè avranno opposto, od opporranno ancora, una tenace ed abbastanza lunga resistenza. Tuttavia non conviene illudersi sulla possibilità che anche la forza di Galliano vengano sopraffatte dal numero; poichè gli scioani non sono usi a tener conto di una perdita considerevole dei loro uomini, pur di raggiungere il loro scopo. Quindi dobbiamo con calma e con serietà prepararci anche all'avverarsi dell'ipotesi che Macallè cada nelle mani del nemico. »

L'ansiosa aspettativa a Roma.

I timori di cattiva notizia.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,35:

Durante tutta la giornata l'agitazione, l'aspettazione, l'ansia per le cose d'Africa furono veramente indescrivibili. Nei ritrovi soliti si formavano capannelli, discutendo animatamente. Tutte le redazioni dei giornali erano assediate da persone di tutte le classi sociali, ansiose di notizie. Parecchi giornalisti ricevettero dalla provincia dispacci presentissimi chiedenti notizie. Ai Ministeri, poi, e soprattutto della guerra e degli esteri, fu un continuo andirivieni di gente che ne tornava insoddisfatta per la mancanza di notizie.

Questa mancanza dà luogo a due ipotesi, che già vi segnalai: la prima è che gli scioani, circondata interamente Macallè, abbiano spezzato le comunicazioni con Adigrat e sequestrata anche la corrispondenza di Galliano.

La seconda è che Baratieri, mossosi a soccorrere Macallè, attenda di poter telegrafare notizie concrete. La prima ipotesi è la più generalmente accettata.

Stasera pare che il timore di cattive notizie si legga sul volto di tutti: come pure durante tutt'oggi ai Ministeri ed alle altre fonti ufficiali si notava una preoccupazione manifesta, mentre mi si ripetava ovunque, come a tutti i giornalisti: « Non abbiamo altre notizie » e mi si aggiungeva, come per una parola sacra: « Ma sa: siamo in guerra: tutto è possibile: i nemici sono meglio armati e disciplinati di quanto si credeva », ed altre consimili frasi piene di reticenze poco rassicuranti.

Montecitorio, quantunque vi fossero pochi deputati, rimase tutta la giornata animato e stasera lo è anche più, non pochi deputati essendo appositamente tornati.

Generalmente anche i ministeriali criticano il Ministero ed il governatore.

***

Ore 22,55:

Al Ministero della guerra, dove Mocenni rimane quasi tutta la giornata e dove si trova tuttora, si persiste a rispondere che sino a questo momento non vi è nessuna notizia africana.

Al Ministero perdura viva la preoccupazione. Mocenni ha ordinato che se arrivano dispacci, i quali sono attesi per l'alba, lo svegliino a qualunque ora.

Contro i comunicati ufficiali e le leggerezze della Consulta.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20,5:

L'*Italia Militare* dice: « Davanti all'ultimo dispaccio della *Stefani* si cascano le braccia! » Rileva anch'essa che il Governo non ignorava dove fosse Menelik, mentre questi il 7 attaccava Macallè. Aggiunge che evidentemente il governatore è in mano di informatori bugiardi. Rileva come i giornali francesi sapessero ciò che il Governo ignorava. E conclude: « Ma alla Consulta si baloccavano colle trattative di pace. Non ci mancava più altro che il signor Feltar, ambasciatore particolare di Hanci! Oh, gli affari dell'Eritrea sono in buone mani! »

I ministri — Si attende Crispi.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore [illegible]:

I ministri presenti a Roma si radunarono oggi due volte lungamente, mostrandosi preoccupatissimi. Mi risulta che, malgrado la gravità eccezionale della situazione, persistono le due primitive tendenze. Si decise di tenere pedomani un gran consiglio, se Crispi sarà tornato.

Si ritiene che Crispi, sul quale tutta la giornata si scambiarono dispacci da Roma e da Messina, cedendo alle insistenze dei colleghi lascierà Napoli domani sera, anzichè martedì, come si era annunziato intendesse fare per assistere al battesimo del suo nipotino.

Stasera, intanto, a Montecitorio si criticava vivacemente che Crispi non fosse tornato fin da ieri sera, al primo aggravarsi della cose.

I movimenti dei dervisci.

Contro di noi o contro gli abissini?

A proposito dei movimenti dei dervisci, il *Popolo Romano* scrive:

« Verso l'Atbara, si dice, non è segnalato alcun movimento dei dervisci; il posto di El Fascer che guarda Cassala è stato rinforzato, ma rimane sempre un posto esile.

« E sta bene fin qui: ma il punto scuro viene adesso: « Un corpo di rinforzo è giunto al Ghedaref », cioè nella estrema regione meridionale che confina da una parte coi nostri possedimenti, e, dall'altro, con la Nubia ed il Goggiam.

« Da Ghedaref i dervisci potrebbero muovere tanto contro di noi, seguendo il corso del Setit e penetrando nel Scirè, e tanto contro gli abissini, ripetendo la marcia del 1889, che condusse alla battaglia di Metammah ed alla morte del negus Giovanni.

« Ora l'interessante sarebbe di sapere con quale obbietto i dervisci abbiano riunito un Corpo al Ghedaref; imperocchè notevole dislocazione può costituire una prossima diversione tutta a noi favorevole se mira all'Abissinia; può creare un nostro pericolo se mira allo Scirè. C'è però, in questo caso, da consolarsi pensando che prima di penetrare nei primi nostri possedimenti i dervisci dovranno percorrere una distanza di almeno 350 chilometri. »

Un sunto di questo telegramma ci fu spedito dal nostro corrispondente romano in data 10, ore 9,55, e fu rimesso al fattorino alle ore 13,5?, laptop, cioè, *tre ore e dieci minuti* per la trasmissione.

Ci sembra un po' troppo!

Per premunirci contro i dervisci.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20,10:

Si conferma che i primi battaglioni dei nuovi rinforzi partiranno da Napoli il 12, gli altri il 13. Contemporaneamente o subito dopo partiranno la batteria ed il materiale necessario. Si è dato notizia a Massaua di questa partenza, anchè è probabile che oggi o domani sieno avviati alla loro destinazione, cioè verso Adigrat oppure verso Cassala, cinque battaglioni che erano fermi.

Nei circoli militari si ritiene decisamente che parte di questi battaglioni andranno alla frontiera occidentale per tutelarci contro i dervisci.

I comandanti dei nuovi battaglioni d'Africa.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20,30:

Il colonnello Nava, comandante il 40° fanteria, stato destinato al comando d'un raggruppamento delle truppe d'Africa, partirà per Massaua il 14 o 15 di gennaio. Al comando del 16° battaglione di fanteria in Africa è stato destinato il maggiore Angelotti del 18° fanteria, a quello del 16° battaglione fu destinato il maggiore Vandiol del 32° fanteria, a quello del 18° battaglione è stato destinato il maggiore Branchi del 28° fanteria. Questi tre battaglioni sono quelli che prenderanno imbarco a Napoli il 12.

I battaglioni che partiranno il 13 [illegible] avranno per comandanti i maggiori Dalmazzi, del 6° alpini, torinese, e Siotto-Pintor, del 7° bersaglieri, da Cagliari.

Dei cinque maggiori, quattro sono piemontesi, essendo l'Angelotti novarese, Vandiol casalese e Branchi torinese.

Quando è fissata la partenza di altri quattro battaglioni.

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 13,28:

Dietro ordini telegrafici pervenuti stamane al Comando delle truppe d'Africa, il giorno 12 partiranno coi piroscafi *Singapore* ed *Adria* tre battaglioni di fanteria, che formano il 15°, il 16°, il 17°, con 100 muli; il giorno 13 partiranno con il *Washington*, del Vincenzo Florio, il 18° battaglione fanteria, una batteria da montagna e 200 muli.

Partenza di soldati per l'Africa.

Roma, 10 (*Stefani*). — Dispacci da Forlì, Rimini, Ravenna, Reggio Emilia, Torino, Asti, Belluno e Udine annunziano la partenza di riparti di truppe con ufficiali diretti in Africa, acclamati dalle popolazioni e salutati dall'ufficialità e dalle Autorità.

Ci telegrafano da Brescia 10, ore 10,20:

Stanotte alle ore 3,50, in seguito ad ordine telegrafico giunto al Comando della divisione dal Ministero della guerra, sono partiti da Brescia 150 soldati, 70 dell'89° e 71 del 90° reggimento fanteria.

I soldati dell'89° erano comandati dal capitano De Crescenzio, dai tenenti Landi e Fusa, dai sergenti Carrozza, Rimonto e Vincenti; quelli del 90° dal sottotenente Gaffrè, dai sergenti Spina e Rossi e dal furiere Strignano.

Alla stazione, malgrado l'ora, c'erano molti cittadini e fu caldo il saluto ai partenti.

Ci telegrafano da Como, 10, ore 10,20:

Stamane, col treno delle ore 6,34, sono partiti per Napoli, dove s'imbarcheranno per l'Africa, 80 uomini di truppa del 45° reggimento fanteria.

Sono partiti con essi i tenenti Bivona e Testa.

L'ordine di partenza giunse ieri sera telegraficamente a tarda ora.

Ci telegrafano da Belluno, 10, ore 16,20:

Nel pomeriggio partirono per l'Africa settantatrè soldati del 3° bersaglieri, con tre sott'ufficiali ed il tenente Cimino. Furono salutati da gran folla, dalle Autorità civili e militari con musica e bandiera.

Un piroscafo per l'Africa.

Genova, 10, ore 22. — Il piroscafo *Washington*, giunto oggi, ricevette l'ordine di partire per Napoli per imbarcare truppa.

Navi che ritornano.

Suez, 10 (*Stefani*). — La nave *Marco Minghetti*, della Navigazione Generale è arrivata stamane da Massaua, proseguendo subito per Napoli.

Massaua, 10 (*Stefani*). — Il *Bosforo* è ripartito per Napoli.

Coloni per l'Eritrea.

Udine, 10 (*Stefani*). — Nel pomeriggio partono 113 contadini chiamati a colonizzare l'altipiano di Godofelassi dal Comitato per la colonizzazione dell'Eritrea, presieduto dal senatore Rossi, e formeranno la Colonia Regina Margherita.

Notizie della spedizione Bottego.

Roma, 10 (*Stefani*). — Notizie giunte alla Società Geografica Italiana recano che la spedizione Bottego da Camia sulle Uebi Scebeli è giunta senza molestie il 31 ottobre 1895 a Dodè (acque di Saha). La spedizione intendeva procedere quindi a Lugh, ove sarebbe giunta il 10 novembre. Molto ricchi e vari sono i materiali scientifici finora raccolti. Tutti i membri della spedizione godevano ottima salute.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20:

Il *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito stasera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Corti d'Appello. — Fochesato, consigliere alla Corte d'Appello di Casale, è trasferito a quella di Bologna — Ceola, consigliere di Corte d'Appello di Aquila, è trasferito a quella di Casale — Mussita, consigliere alla Corte d'Appello di Milano, è nominato consigliere alla Corte di Cassazione di Torino — Bonino Pier Luigi, segretario alla R. Procura del Tribunale di Novara, è nominato sostituto-segretario alla Corte d'Appello di Torino.

Cancellerie. — Stoppini, cancelliere di Pretura di Cicagna, è trasferito a Sestri Levante.

Notai. — Venne concessa al notaro Camogliano una proroga a tutto il giorno 8 luglio prossimo venturo per assumere l'esercizio delle sue funzioni a Genova.

Culti. — Venne con recente decreto autorizzato il vicario della parrocchia di Pian della Valle in Mondovì, ad accettare il legato annuo di lire duecento — Venne autorizzata la concessione del regio *placet* all'atto del Capitolo della cattedrale di Vercelli, col quale il sacerdote Santino fu nominato arcidiacono del Capitolo medesimo, e la concessione del regio *placet* alla bolla vescovile, con cui il sacerdote Morra venne istituito canonico del Canonicato di Santa Croce della Cattedrale di Pinerolo.

Intorno al caso Parravicino.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20,35:

L'*Italia Militare* approva la punizione inflitta al generale Parravicino, ma domanda: « Perchè il Consiglio dei ministri non ebbe lo stesso coraggio contro taluni ufficiali candidati, o tali deputati, i quali censurarono, non un atto, ma tutta l'amministrazione del ministro Mocenni, con parole ben altrimenti gravi? »

L'Inghilterra e le Potenze.

Londra, 10 (*Stefani*). — I giornali rilevano che l'intonazione della Stampa tedesca è più calma.

Pretoria, 11 (*Stefani*). — Un proclama del Governo intima la consegna delle armi avanti stasera.

I ricalcitranti si puniranno.

Washington, 10 (*Stefani*). — La Camera rinviò alla Commissione degli affari esteri la mozione invitante Cleveland ad esigere che l'Inghilterra ritiri immediatamente i soldati inviati recentemente nella ragione contestata del Venezuela.

Le notizie di Cuba.

Madrid, 10 (*Stefani*). — Martinez Campos telegrafa dall'Avana in data 9 gennaio:

« Il generale Navarro raggiunse in Guanajay il grosso delle bande insorte di Maceo e Gomez e le attaccò, disperdendole e causandole venti morti. Gli insorti abbandonarono molte armi, cavalli e cereali. La fuga degli insorti fu così rapida e la mossa delle truppe spagnuole così ardita, che due compagnie inseguendo un gruppo numeroso di insorti si staccò molto dalla colonna tardando qualche tempo a riunirvisi.

« Gli insorti ripiegarono su Cuba, costretti dalla colonna al comando del generale Ruque, che ivi li attaccò nuovamente nella oscurità della notte, disperdendoli. Gli insorti lasciarono sul campo 31 morti e molti feriti. Allora sopraggiunse la colonna del generale Valdes, che contribuì alla completa sconfitta e dispersione del nemico.

« Questo notizie soddisfacenti dimostrano l'esattezza delle mie informazioni e l'attività dell'inseguimento che fanno sperare altri buoni risultati. Nel resto dell'isola nessuna novità importante. »

È assolutamente falso che Morrison Campos presentò le dimissioni od ebbe di presentarle. Lo stesso maresciallo telegrafa smentendo le affermazioni dei giornali in proposito.

Le cose del Transvaal.

Johannesburg, 10 *(Stefani)*. — Ventidue membri del Comitato per le riforme furono arrestati la scorsa notte sotto l'imputazione di alto tradimento e condotti a Pretoria. Fra gli arrestati sonvi il colonnello Rhodes, fratello di Cecil Rhodes, e Drummond-Dunbar.

Londra, 10 *(Stefani)*. — Si ha da Pretoria 8 gennaio che si seguita al ritardo del Comitato per le riforme del Rand nell'adempiere la promessa di sbarcare i suoi uomini, l'agente inglese Devet è ripartito per Johannesburg per assistere alle sedute della Commissione.

Circa 18,000 boeri trovansi sotto le armi e non ritorneranno ai loro focolari finchè la questione del Transvaal non sia definitivamente sistemata.

Londra, 10 *(Stefani)*. — Robinson telegrafa che Krüger in risposta al telegramma della regina dichiarò essere intenzionato di consegnare Jameson e gli altri prigionieri alle Autorità inglesi onde siano giudicati dal Governo inglese. Krüger farà conoscere la decisione definitiva tosto che l'ordine e la tranquillità si ristabiliranno a Johannesburg. Krüger ha ringraziato la regina e proclamato l'amnistia per tutti coloro che deporranno le armi a Johannesburg prima di sera.

Pei bisognosi d'Oriente.

Costantinopoli, 10 *(Stefani)*. — Un iradè ordina la costituzione di una Commissione presieduta dal sultano allo scopo di raccogliere offerte a favore dei bisognosi, vittime degli ultimi conflitti nelle provincie asiatiche.

Il ricavato della sottoscrizione andrà a beneficio dei mussulmani e dei cristiani.

Il richiamo della squadra inglese.

Salonicco, 10 *(Stefani)*. — La squadra inglese che era qui ancorata fu richiamata a Malta. Quattro navi soltanto rimarrebbero nelle acque ottomane.

Alla Camera ungherese.

Budapest, 10. — La Camera dei deputati, dopo un discorso di Banffy, respinge con grande maggioranza la mozione presentata ieri da Ugron.

I tedeschi nell'Africa del sud.

Lorenzo Marquez, 10. — La nave da guerra tedesca *Condor* è giunta oggi.

L'arresto di Saint-Cère.

Parigi, 10 *(Stefani)*. — I giornali annunziano che il giornalista Rosenthal, noto sotto lo pseudonimo di Saint-Cère, fu arrestato come compromesso nel ricatto contro Max La Baudy.

(Il Saint-Cère collaborava al *Figaro* per la rubrica estera, in cui inseriva frequenti articoli pieni di malevolenza verso l'Italia. *N. d. R.*).

Hammerstein sarà estradato.

Trani, 10. — La sezione d'accusa ha dato parere favorevole all'estradizione del barone Hammerstein.

Le corrispondenze per Massaua.

Roma, 10 *(Stefani)*. — Nei giorni 12, 13 e 15 corrente partono da Napoli per Massaua piroscafi che prenderanno a bordo le corrispondenze.

Partenze per l'Africa.

Milano, 10. — Alle ore 21, con treno speciale, è partito per Napoli il 15° battaglione d'Africa, salutato alla stazione dall'ufficialità del presidio, dai voci della *Pro Patria*, da poltissima folla che acclamava entusiasticamente l'esercito.

Cremona, 10 *(Stefani)*. — Oggi, col treno delle ore 13 e 15, sono partiti per l'Africa 104 soldati del 2° bersaglieri, salutati dagli ufficiali e dai soldati del reggimento e da quelli del presidio. Alla stazione si trovavano pure il prefetto, il sindaco e le altre Autorità. La cittadinanza fece ai partenti un'imponente dimostrazione.

La *Caprera* lascia Massaua.

Massaua, 10 *(Stefani)*. — È partita la regia nave *Caprera*. A bordo tutti bene.

La morte del senatore Farina.

Genova, 10 *(Stefani)*. — È morto a Varazze il senatore Agostino Farina.

DALLE CITTÀ ITALIANE

ROMA.

9 gennaio. — **Un'eredità al Papa.** — È morto il comm. Tiberio Luigi, che fu ministro delle finanze pontificie.

Egli, con testamento olografo, aperto ieri, lasciò al pretore del secondo mandamento, avvocato Sirelli e del cancelliere Cenciarelli, intitolo eredi di tutte le sue sostanze, abbastanza rilevanti, Papa Leone XIII.

COMO.

9 gennaio. — **Quattro chilometri di boschi in fiamme.** — Ieri presero fuoco per un lunghissimo tratto i boschi dei monti fra Saltrio e Biirio presso Viggiù, dove sono anche le cave di granito.

L'incendio andò sempre più estendendosi, certamente in causa del vento fortissimo.

Ieri sera lo si scorgeva anche da Porta Garibaldi. Era uno spettacolo terrorizzante e, nello stesso tempo, magnifico.

Le creste dei monti, per una lunghezza giudicata di circa quattro chilometri, apparivano rosse sul fondo cupo del cielo limpidissimo, come un immenso braciere.

PADOVA.

9 gennaio. — **Madre uccisa per sbaglio.** — A Buono il quattordicenne Bottaro Giuseppe stava cacciando coi pressi della propria casa, e nascoste dietro ad una siepe attendeva il passaggio di un volatile, di cui s'era, poco prima, avvertito la distanza la presenza.

In quel mentre, invece, passò la madre del Bottaro, ed egli, poco pratico nell'uso delle armi, lasciò partire il colpo, che andò a colpire la infelice donna ferendola gravemente, per cui versa in pericolo di vita.

— **Senza freno fra i frati.** — A Vicenza, per questione d'interesse, certo Luigi Tarelli venne a rissa coi propri padre e la persone. Alle grida del vecchio accorse un altro di lui figlio che, prendendone le difese, lasciò andare uno schiaffo al fratello percuotitore.

Questi, allora maggiormente inferocito, armatosi di un fucile carico a pallettoni, sparò una fucilata contro il fratello ferendolo gravemente.

Il feritore s'è dato alla fuga.

Burrasche in mare.

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 17,35:

Un telegramma giunto qui annunzia che la nave *Enterprise*, avente a bordo il principe Enrico di Prussia, fu costretta a rifugiarsi presso Messina.

Il vapore greco *Adriana*, partito da Napoli per Livorno, carico di grano, dopo parecchie ore rimase sbandato presso Ischia. Finalmente potè ancorare. L'equipaggio rimase ridotto a 4 persone.

Nel golfo si sono perdute due tartane. I pescatori partiti sono ritornati.

Il cantiere della Foce.

Genova 10, ore 22. — Il 1° aprile prossimo il cantiere della Foce passerà in proprietà della Ditta Odero, già proprietario di un altro cantiere a Sestri Ponente.

Un ubbriaco annegato in mare.

Genova 10, ore 17,50. — Morì stamane il barcaiuolo Giovanni Testa, detto *Rodeski*. Tornando a casa ubbriaco, cadde in mare, rimanendo annegato.

L'emigrazione dal porto di Genova.

Genova 10, ore 17,50. — Nel mese di dicembre l'emigrazione per l'America dal nostro porto salì a 16,302 persone.

Un dramma nuziale.

Ci telegrafano da Genova, 10, ore 16,45:

Stamane venne scoperto un triste dramma nuziale.

Iersera un tale Ugo Haas, di Berlino, d'anni 26, impiegato presso la nostra Università, doveva passare la prima notte di matrimonio con la sua sposa, Frieda Knult, pure di Berlino, diciannovenne.

Stamane furono rinvenuti nell'albergo entrambi. In mezzo alla stanza ardeva ancora un braciere.

È risultato che il marito rinvenne incinta la sua sposa.

Ancora la torpediniera del Lago Maggiore.

Luino, 10 *(Stefani)*. — Confermasi la perdita della torpediniera N. 18. Vi erano a bordo otto uomini d'equipaggio e quattro guardie doganali.

Il suicidio di un medico.

Ci telegrafano da Ravenna, 10, ore 14,10:

Ieri sera si suicidò con una rivoltellata alla testa il dott. Ghinzani, ufficiale sanitario del Comune di Cervia.

Ignorasi le cause.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALBA.

10 gennaio. (D.). — **L'inaugurazione di un mulino a vapore a Cavaglione d'Alba — Festeggiamenti ed un solerte industriale.** — Ieri in Cavaglione, amena borgata poco distante da Alba, si celebrava la vera festa del lavoro: era tutta una popolazione che porgeva una bella dimostrazione di affetto e di riconoscenza ad un suo concittadino, il quale, non badando a spesa, la arricchiva di un grande respiro di commercio e di attività. Il festeggiato era il signor Tommaso Pavesio, ricco industriale dei nostri paesi, uomo di grande iniziativa e di non comune intelligenza, frutto sano del mondo, che egli ebbe campo di conoscere nelle molte vicende della fortunosa sua vita, ritornando molti anni addietro dall'America, dove aveva ristorata la sua sostanza, si stabilì a Cavaglione e, in breve cuidosse a termine molte opere industriali ed igieniche. Vi costruì un mulino a vapore; una condotta privata d'acqua potabile, che gratuitamente distribuisce ai privati un pubblico lavatoio, munito di tutti i perfezionamenti suggeriti dagli igienisti e che fu premiato con medaglia d'argento all'Esposizione di Cuneo; una filanderia e molte altre opere, che hanno tutte a beneficio dell'intero paese.

Ora il signor Pavesio già di una attività davvero sorprendente, sebbene innanzi negli anni, volle portare un simbolico sollievo al suo natio Cavaglione, il quale nella soppressione della Pretura è colpito da uno dei più pubblici affetti, che lo fanno patire una grave scossa.

Ricordazione che quest'anno cade un vecchio mulino, fondato fino dal 1666, il quale era giacente diroccato, lo fece ricostruire, e da anno esperto volle ridurlo nei migliori sistemi di macinazione e di una macchina delle più perfezionate della Casa Schuiter di Winterthur, capace anche di sviluppare l'energia necessaria per illuminare a luce elettrica l'intero paese. Ieri, a mezzogiorno, presenti il deputato provinciale avvocato Castelpiano, l'ing. Bonelli di Torino, tutte le Autorità locali e dei paesi vicini, ebbe luogo la solenne inaugurazione di questo mulino.

Il conte Robaudengo, consigliere provinciale di questo mandamento, con una gentilissima lettera, diretta al Pav. Martino, il sindaco, scusò l'assenza. Dopo la benedizione impartita dal parroco e dopo un cordiale ricevimento in casa Pavesio, ebbe luogo un banchetto in onore del solerte industriale nel palazzo del Municipio. I commensali erano 220. Alla fine del pranzo, egregiamente servito, parlò primo l'avv. Martino, che diede lettura di molte adesioni, quindi il parroco, l'ingegnere Bonelli, il cav. Castelpiano, il signor Savolardo a nome della Società femminile, il signor Sacco a nome della società operaia, il sott. cav. Martino, il maestro Ferrino, il signor Coppa, segretario della società Operaia e un bravo contadino, il signor Bolla, il quale vi portò la nota umoristica.

A tutti rispose commosso il festeggiato, signor Pavesio, ringraziandoli delle cortesi parole.

La festa si chiuse alla sera con una bella illuminazione di tutto il paese, e anche a tarda ora fu un continuo andirivieni di gente che s'affollava a visitare il bel locale del mulino, tutto illuminato a luce elettrica.

Il signor Pavesio, per non esentirsi e per continuare, come sempre, beneficando, l'opera sua, ha stabilito di fare ogni stesso una elargizione di l. 150 a ciascuno dei Sodalizi di Carsellano e che siano distribuiti ai poveri del paese 20 quintali di farina.

Al signor Pavesio, a quell'uomo tanto benemerito, che ieri ci ricolmò di mille gentilezze, noi facciamo l'augurio, che possa a lungo ancora godere i frutti della sua buona azione.

— **Il suicidio di una ragazza a Neuvillo-Roero.** — In questo paese, e più precisamente nella frazione Nocra, l'altro giorno si suicidava certa Priolo Caterina, giovane di trent'anni, ingoiando una miscela di solfato di zinco, proprio nel momento che la sua famiglia stava pranzando.

Vuolsi che la causa si debba attribuire a dispiaceri di cuore, non potendo la Delia sposare un giovanotto del paese, con cui amoreggiava da sei anni.

10 gennaio. *(Allocuzioni)*. — **Due professori translocati.** — Con recente disposizione ministeriale il prof. Zerletti di questo liceo venne comandato al regio liceo Cavour, di Torino; ed il prof. Sarzanelli del ginnasio d'Alba venne trasferito a quello di Vadora.

ALESSANDRIA.

10 gennaio. *(Gazzettino)*. — **Altre beneficenze.** — Il comm. Giuseppe Borsalino, oltre alle l. 300 inviate al Ricovero di mendicità, elargiva nello stesso tempo l. 200 all'Ospedale civile, l. 200 agli Asili infantili e l. 100 all'Ospedaletto.

— **Lavoro clericale.** — Attivissima e feconda è stata l'azione del Comitato diocesano, nella città, e specialmente nei sobborghi, per la iscrizione nelle liste elettorali. Nulla venne preterm esso, né contrasti, né spese; e così le forze clericali in una nuova lotta saranno accresciute di un bel contingente.

Al contrario, delle molte Società operaie che esistono in Alessandria, nessuna si occupò d'un così importante lavoro.

— **Ospedaletto infantile.** — L'avv. cav. Fortunato diede le sue dimissioni da presidente dell'Ospedaletto infantile, carica incompatibile colla sua nuova qualità di regidore.

In una prossima adunanza verrà provveduto alla sua surrogazione ed a quella del chirurgo civera, defunto.

— **Teatro Municipale.** — Verrà quanto prima posta in scena, per poche rappresentazioni, *l'Histoire d'un Pierrot*, l'azione mimica del maestro Costa, la quale ebbe tanto successo nei principali teatri d'Italia e dell'estero.

CALLIANO MONFERRATO.

10 gennaio. *(Corr.)*. — **Tempi nuovi.** — Non è ancora gran tempo che noi cattolici godevamo fama di mansueti, accattabrighe o peggio. Nel resto del Monferrato, quando si parlava del nostro paesello, era diventato proverbiale il motto: *Calliani! Cani e lo inani!* E questa buona, pace gradita, l'avevamo forse ereditata dagli avi nostri, vissuti quando i calliansi latravano contro i prepotenti maggiori a cotidiano. Ma i tempi mutarono. Alle medioevali lotte di campanile successero le guerre per l'indipendenza della patria, e allora Calliano fornì all'esercito numerosi bravi soldati, non pochi dei quali ebbero la ventura di ripetrare alla bandiera le medaglie al valor militare. Ma non bastava. Patriotti oggidì, nell'esercito la chiamata dei soldati che andavano a rendicare la morte degli eroici Tuscelli e compagni, sono il nome di ben otto giovani calliansi che formarono il partire, e partirono volontari per l'Italia Africa!

E il Calliano, tornato nel 50.o Generale Romo Antonione, sottotenente campeggiare sulla pezza nera *Rigo*; Angelo Accornero, caporale nel 40.o fanteria; Felice Trombetta, id. nel 3.o Alpini; Felice Basso di Andrea; Felice Basso di Carlo; Carlo Milano di quintilo soldati nel 3.o alpini; Pietro Zanone, soldato nel 63.o fanteria.

Che la sorte delle armi sia arrisa sempre alla ardimentosa gioventù di Calliano Monferrato, e che all'unico nostro proverbiale si decidano i fratelli monferrini a sostituire il moderno: *Calliani sono, cani, Orsi e lo sono.*

ROCCAVIONE.

10 gennaio. — **Incendio.** — Un grave incendio si sviluppò stamattina nella casa di Gastaldo Pietro, mugnaio, soprannominato *Pera alla mola*; accorsero sul luogo i pompieri di Borgo San Dalmazzo, i reali carabinieri e gran parte della popolazione, ma stante l'ora tarda e il tardo accorrere della gente, le fiamme si svilupparono in modo tale, che distrussero tutta la casa, gran quantità di fieno e paglia e quasi tutto il mobilio.

Mentre scrivo l'incendio non è ancora distrutto affatto. Il danno risale a parecchie migliaia di lire. Il proprietario è assicurato. Si teme che questo sia avvenuto per opera di alcuni e tuttavia si proseguono già vari arresti.

Reati e Pene

Nullità di matrimonio.

È un fenomeno abbastanza strano di questo secolo che muore la quantità straordinaria di cause per separazione personale nonchè le spesseggiare di quelle per nullità di matrimonio.

Da una tale duplice serie di fatti si dovrebbe dedurre che l'istituto del matrimonio deve essere corretto e temperato dal divorzio, che serve per risolvere tante situazioni difficili ed impossibili.

La baronessa Paola Cavalchini di San Severino sposava il 21 maggio 1883 il conte Annibale Rorà. I due sposi partirono per il viaggio di nozze, e giunti a Roma il conte Rorà incominciò a dare segni di esaltazione, o a commettere atti che dimostrano uno squilibrio mentale. Però si proseguì nel viaggio, a Bruxelles le stranezze si ripeterono, a Parigi egli diede manifesti segni di vera pazzia. Per le altre cose il povero conte si era fitto in capo di assestare il bilancio italiano, e mandava continui telegrammi al presidente del Consiglio dei ministri nonchè al ministro delle finanze proponendo loro combinazioni finanziarie destinate a produrre un tale meraviglioso risultato.

In seguito a tali fatti, la convivenza fra i due coniugi divenne impossibile, e poscia il conte venne ricoverato in una casa di cura.

La baronessa Cavalchini intentò giudizio contro colui che è, secondo la legge, suo marito, chiedendo la nullità del matrimonio per errore di persona.

La causa venne discussa ieri dinanzi al Tribunale civile, e la baronessa Cavalchini dedusse numerosi capitoli di prova testimoniale, e fece istanza per l'ammissione di una perizia, intendendo provare che la pazzia era precedente all'atto di matrimonio.

Fra una quindicina di giorni avverrà la sentenza.

Presidente: Adami; difensori, per la baronessa Cavavalchini: avvocati Bruno e Villa; procuratore: Stella; per il conte Rorà: difensore avvocato Alessio; procuratore: Piana.

Consiglio Comunale di Torino

Intorno al palazzo del Municipio ed all'interno di esso si nota la consueta animazione. La sala è affollatissima. I consiglieri, man mano che arrivano, sono accolti da applausi clamorosi, se liberali: e da fischi, se clericali.

Fra i più applauditi sono il sindaco Rignon, Palberti e Goldmann.

Le tribune sono rigurgitanti di astanti di ambi i partiti. Si notavano parecchi preti.

Alle 14,30 il sindaco suona il campanello, e a poco a poco si fa la calma nell'aula e nelle tribune.

Sono presenti i consiglieri:

Abrate, Ajello, Albertini, Arcozzi-Masino, Badano, Godini-Confalonieri, Balbo di Vinadio, Bassi, Berruti, Berletti, Biscaretti di Ruffia, Beliati, Bricarelli, Bruno, Caccia, Camusso, Canti, Carle, Cattanee, Ceppi, Colliex, De Luca, Demattieis, Demichelis, Demorra, Denis, Di Rovasenda, Dupontel, Ferrari, Fiecio, Fontana, Frescot, Garelli, Gilardini, Giuberti, Gois, Goldmann, Gonella, Grassi di Trana, Guglino, Lanza, Lessona, Luserna di Rorà, Maano, Mosca, Musso, Nasi, Negri, Palberti, Perrone di San Martino, Pisani, Poma, Prato, Pucci-Boasdana, Radicati Tallee di Passerano, Reycend, Ricci dei Ferres, Riccio, Rignon, Ripa di Meana, Ruggieri, Rondolino, Scarampi di Villanova, Scati di Casalegno, Sineo, Taccenia, Thaon di Revel, Valperga di Masino, Vasdeni, Vigasio-Lotati, Villa.

Il sindaco RIGNON, con parola cortese ma risoluta, raccomanda al pubblico di astenersi da ogni segno di approvazione o di disapprovazione, dichiarando che al minimo cenno di disturbo sospenderà la seduta e farà sgombrare le gallerie.

Dopo ciò dichiara aperta la seduta e ordina la lettura del verbale, che, per la prima volta, viene ascoltato in silenzio dai consiglieri.

Indi pronunzia il seguente discorso:

Il discorso del sindaco.

Quando voi ci chiamaste a questo ufficio, nessuno di noi poteva dissimularsi le difficoltà che avremmo incontrate. Di fronte ad un Consiglio composto pella maggior parte di elementi nuovi, dei quali non conoscevamo gli intendimenti amministrativi, noi sapevamo di dover procedere con una deferenza maggiore della abituale.

Ma il fermo nostro proposito era di studiare il concetto amministrativo del nuovo Consiglio, di assecondarlo per quanto era possibile, di non mai adombrarci per rimproveri da noi creduti non meritati, o per vedere respinto proposte da noi ritenute utili ed opportune. Ma vi sono questioni che, in apparenza di lieve momento, assumono però, per le circostanze nelle quali si svolgono, la più grande importanza, e sulle quali un'Amministrazione non deve trovarsi in minoranza.

Tale ne reputiamo la questione discussa nella seduta di mercoledì e crediamo ora nostro dovere di presentarvi le nostre dimissioni.

Prima di accomiatarmi dai miei colleghi della Giunta, procurerò di esprimere loro la mia profonda riconoscenza pel concorso da loro prestatomi e la mia ammirazione pegli esempi di abnegazione e di amor patrio, dei quali mi fecero testimonio.

E permettetemi ancora una parola di ringraziamento a voi tutti pelle cortesie usateni fino a questi ultimi giorni. Nell'assumere quest'ufficio noi tutti abbiamo creduto di adempiere un dovere e servire il nostro paese, e crediamo ancora oggi di adempiere un dovere e servire il nostro paese nel rassegnarvi il nostro mandato.

Il discorso del sindaco viene accolto con frequenti e vive approvazioni dai consiglieri liberali.

Un ordine del giorno dei consiglieri clericali.

RICCI DES FERRES presenta il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio, esprimendo la sua fiducia nel sindaco e nella Giunta, li invita a ritirare le dimissioni e passa all'ordine del giorno. »

Il SINDACO, a nome della Giunta, dichiara che non l'accetta.

BERRUTI dichiara che si asterrà dal votare questo ordine del giorno, ritenendo che egli ed i suoi amici hanno ampiamente manifestato la loro fiducia nella Giunta, votandone la proposta nella precedente seduta.

GARELLI crede che una parola di pace sia tuttora possibile, tanto più dinanzi alla necessità di votare il bilancio. Vorrebbe che non si parlasse più della votazione dell'altro giorno, donde nacque la discordia. Cerca di dimostrare che essa non aveva alcun significato politico, che anzi ebbe origine dal desiderio d'escludere la politica dal Consiglio. (*Rumori, denegazioni*)

Raccomanda pertanto l'accettazione dell'ordine del giorno Ricci, che richiama alle discussioni d'ordine amministrativo. Vuol fare accenno agli avvenimenti che si compiono nell'Eritrea, ma ne è impedito da rumori crescenti.

VILLA nota che, dopo aver assistito la discordia, un partito del Consiglio vorrebbe parlare di concordia. Ma questa fu appoggiata dai liberali lealmente per il bene del Comune; la pace non è più possibile con chi ci tocca i più cari sentimenti patriottici.

Ricorda le circostanze in cui i consiglieri comunali diedero veramente prova di concordia, come quando si trattò di festeggiare il giubileo di Roma italiana. La questione politica fu ora sollevata dai clericali. Il voto di fiducia viene tardi; sarebbe atto d'ipocrisia l'accettarlo.

Loda pertanto il sindaco e la Giunta, che fanno opera patriottica e degna di Torino presentando le dimissioni. (*Applausi ilarissimi*)

SCATI parla nello stesso senso che Garelli, cercando di togliere alla votazione di mercoledì ogni significato politico. È interrotto da rumori e da scoppi d'ilarità.

CATTANEO vorrebbe egli pure provare che il voto di mercoledì non mirava a negare l'integrità della Patria; si associa alle parole di lode tributate dal Villa al sindaco ed alla Giunta per l'opera loro.

DI MASINO si duole di non essersi trovato alla seduta di mercoledì per fare una dichiarazione di voto e schiarire la situazione. Dice che in Consiglio si ha da sorvolare, per quanto è possibile, sulle questioni politiche; si è sempre fatto così; spera che lo si farà ancora questa volta.

GOLA parla, poco a proposito, della questione ecclesiastica *si sinistra*, suscitando rumori e risa.

NASI trova che da nessuna parte si sarebbe dovuto discutere il voto dell'altro giorno. Egli, per parte sua, non volle dare al suo voto di mercoledì un significato contrario all'integrità del Paese, alle istituzioni. (*Rumori vivissimi*) Vorrebbe sapere dal presidente della Camera.....

VILLA, scattando: « Qui non vi è alcun presidente della Camera. Qui non vi sono che consiglieri comunali. »

NASI ....dal consigliere Villa, che ha l'onore di essere presidente della Camera, se crede che i deputati che votarono contro la proposta di legge Vischi abbiano votato contro l'integrità della Patria.

VILLA non si cura di sapere come debbasi interpretare il voto del consigliere Nasi. Alla discussione della Camera i deputati votano come credono, secondo coscienza; ma oggi che la proposta Vischi è diventata una legge dello Stato, tutti quanti, deputati o no, votanti o meno, hanno l'obbligo di rispettarla.

È certo che nel sentimento della popolazione la votazione dell'altro giorno ebbe un significato che parve chiaro a tutti, e che egli espose.

Approfitta delle parole del consigliere Nasi per protestare energicamente contro l'insinuazione contenuta in una lettera non firmata, pubblicata ieri da un giornale cittadino (il quale ne attribuisce la paternità ad un consigliere clericale), insinuazione secondo cui egli, Villa, sarebbe venuto a portare in Consiglio le idee del Governo.

Egli non fu, nè sarà mai servitore o portavoce di alcun Governo: e qui separatosi in Consiglio la sua condotta è ispirata soltanto dall'amore per questa città.

Al consigliere Di Masino, che faceva appello alla concordia, ricorda come egli stesso abbia in altri tempi dimostrato come vi siano questioni nelle quali la coscienza insorge ed ogni concordia è impossibile.

Non dice questo per fargli appunto al consigliere Di Masino, che diede anzi prova, in quell'occasione, di assoluta lealtà, ma domanda appunto a questa sua lealtà se sia possibile transigere con ciò che offende i sentimenti più cari di un uomo e di un patriota.

Nuove dichiarazioni del sindaco. Le dimissioni accettate.

Il SINDACO ringrazia il consigliere Villa delle parole di lode rivolte a lui ed alla Giunta; invita il consigliere Ricci a ritirare il suo ordine del giorno perchè la Giunta non intende recedere dalle dimissioni; nè la potrebbe fare senza abdicare ai propri principii.

RICCI non insiste nel proprio ordine del giorno.

Il SINDACO osserva allora come, a tenore della legge comunale e provinciale occorrano tre giorni perchè il Consiglio possa essere convocato per la nomina d'una nuova Giunta e d'un nuovo sindaco.

Tale nomina è quindi rinviata alla seduta di mercoledì.

La dimostrazione all'uscita dei consiglieri.

Le dimostrazioni si ripetono, assai più accentuate, all'uscita dei consiglieri. Il sindaco Rignon, i consiglieri Villa, Palberti, Goldmann, Albertini sono oggetto di vere ovazioni per parte della folla; gli altri consiglieri liberali sono pure applauditissimi.

Per contro, i clericali sono accolti con fischi e grida di: *Viva Roma! Abbasso i clericali!* Ad un certo punto le guardie civiche si veggono costrette ad aprire un passo ai consiglieri che escono.

La folla si disperde a poco a poco.

La dimostrazione per la città.

Una parte degli spettatori che si erano radunati davanti al Palazzo di città continuò la dimostrazione fatta all'uscita dei consiglieri.

Erano alcune centinaia, giovani la massima parte.

Si recarono dapprima agli uffici dell'*Italia Reale*, gridando: *Abbasso!* all'indirizzo del foglio clericale.

Poscia si avviarono all'Arcivescovado, davanti al quale si rinnovarono i fischi e le grida ostili.

Quindi si diressero in piazza Castello. Vi abbruciarono alcuni numeri dell'*Italia Reale*, e si recarono davanti all'abitazione del sindaco, in via di Po, angolo San Francesco da Paola.

Qui vi furono clamorosi applausi ed ovvivà all'indirizzo del senatore conte Rignon, ai sindaci ed alternavano grida ostili ai clericali.

Il fermento è grande; la studentesca universitaria, in modo speciale, si manifesta irritata contro uno dei suoi professori, che ha votato con il partito clericale, contro la festa del 20 settembre.

Arti e Scienze

La gent da poch.

Commedia in 4 atti di G. C. Molineri.

(Teatro Rossini — 9 gennaio 1896).

Il titolo esige forse dalla commedia più di quanto essa può offrire; perchè dà il concetto di uno studio largo, profondo di tipi, quale, credo, era nella mente dell'autore, ma che invece la scena non ci presenta svolto distesi. *L'idea* pare sia andata smarrendosi nelle prolissità dell'intreccio, dell'effetto scenico, della cosidetta *scena forte*, tantochè se, invece di quattro atti, ce ne fossero stati due, la commedia, dal lato dello studio e dell'analisi dei caratteri, nulla avrebbe perduto della fisonomia che ha attualmente. E ciò è una prova che nel lavoro del Molineri la psicologia e l'analisi difettano, mentre avrebbero dovuto predominare; e il resto, il contorno dell'azione, cioè, è troppo classico, ridondante di volumi.

Chi è questa *Gent da poch*, secondo il Molineri e nella sua commedia?

Gent da poch è il professor Caviot, un povero uomo a cui non manca l'ingegno, pieno di onestà, di bontà, di galantuomismo, ma incapace a far valere i suoi meriti, che passa nel mondo in perpetuo dissidio colla fortuna, scrivendo libri scolastici e lasciando che altri li battezzi col proprio nome, li stampi e si arricchiscan.

Gent da poch è il cavaliere Sgrinfetti, che si appropria dei frutti dell'ingegno altrui e costruisce sulla finzione e sulla frode morale la sua carriera; è Guido, figlio del professore, che nelle angustie dei debiti e nella minaccia di un fallimento, lascia alla moglie, Ernesta, le preoccupazioni e le tristezze, per continuare la vita spensierata di prima; *Gent da poch* sono Ernesta e quel Lianello Manola, giovane banchiere, che si disporrebbero, la prima a dimenticare l'onore della famiglia, il secondo a tradir l'amico, insidiandone la moglie; *Gent da poch*, sudasse Passanta e Annibale, suo figlio, che credono di convertire le ripetizioni del professore Caviot in un passaporto, per gli esami; *Gent da poch* le stesse Felicita e Lucsia, moglie e figlia del professore, che partecipano della bontà sua e della sua debolezza di carattere.

Ora è facile vedere come questa quantità di tipi diversi che si raccoglie sotto la denominazione del titolo della commedia ne renda un po' vago ed indeterminato il significato: tutti questi caratteri che, messi insieme e a contatto, avrebbero potuto rendere donna di pensiere e di umanità la commedia, si limitano invece a dare al lavoro del Molineri delle scenette cucite insieme un po' artificiosamente, quando non sono a dirittura slegate. Trionfano così dinanzi agli occhi ed alla mente dello spettatore non il *tipo*, il carattere, l'unico complesso d'una *gent* qualsiasi, ma la macchietta, la scenetta di colore, l'episodietto comico, che fanno fede dell'osservazione del vero, della genialità, anche del colorista, ma non bastano da soli a costruire l'opera rappresentativa ed artistica.

Ed è questo *quid* indefinito ed inafferrabile che procede direttamente dai metodi e dallo spirito della concezione quello che sembra mancare in complesso alla nuova commedia del Molineri: quel non so che è fuso ispirazione, genialità e felicità di concepimento e di adattamento scenico, forse quell'intuito e quell'abilità che non sempre accompagnano anche le tempre artistiche di maggior ingegno.

Il tipo del prof. Caviot è, nell'intenzione, una concezione arguta, giocosa e felice: era lui che fra tutti i personaggi compagni della commedia doveva tener lo svolgimento dell'azione, era lui che doveva più di tutti essere sviscerato, analizzato. Che ha fatto invece il Molineri? Ha assorbito la spazio che l'economia della scena gli dava per colorire lo sua figura con le scenette dell'allievo a cui dà ripetizione, o con l'ironica parolaia e ignorante di madama Passanta. E il tipo? Lui, il prof. Caviot, l'anima sua, la coscienza di questa *gent da poch* è rimasta nelle solo due brevi scene tra il cavalier Sgrinfetti e Caviot e tra questi e Monsù Ducot nel 4° atto.

Nè il Molineri è sempre stato abile nella fabbrica, nè si passi il vocabolo, dell'intreccio dell'azione, nel dimodamento e nell'addentellato delle cui scene rimane non di rado la cura della naturalezza, della realtà, o quel pensiero almeno che tenta mascherare o attenuare le inevitabili salgenze ed artificialità della scena. Lo spediente della lettera dell'innamorato di Lucsia, posta fra le pagine del libro, che Lucsia stranamente non riesce o non ha mai tempo di prender in mano, la trovata della rivoltella a sei colpi, nel 3° atto, la quale serve poi per la gran scena della minaccia di morte che Guido fa ad Ernesta, quando essa gli confessa che per avere l'imprestito di cinquemila lire andrà a vendersi al banchiere Manola, il convegno di tutti i personaggi dell'atto terzo, al negozio di mode cendo « mia moglie » rende alla regina il titolo a cui ha diritto.

Danilo non potè trattenersi di ridere.

— Perbacco! — disse, dimenticando che riceveva ufficialmente il rappresentante dell'imperatore d'Oriente — ella non perde tempo, generale, per registrare le parole pronunciate in sua presenza; ma poichè quella parola mi è sfuggita, non la ritratterò. Dunque rimarrò vedovo di una moglie vivente, purchè quella moglie mi lasci in pace.

— È col più gran piacere, sire, — riprese Lobanoff, — che renderò conto a Sua Maestà l'imperatore del buon esito della mia missione; mi rimane ora a compierne ufficiosamente un'altra che m'è stata affidata da Sua Maestà l'imperatrice.

— Senza sapere di che si tratta, mi faccio un dovere ed un onore di dirmi ai suoi ordini.

— Ringraziando Vostra Maestà della graziosa accoglienza fatta a codesta domanda non ancora formulata, aggiungerò che l'imperatrice prega Vostra Maestà di mandare all'imperatore, per qualche giorno, il suo figliuccio, il principe ereditario d'Arcadia, cui desidera di conoscere, e di permettere alle loro Altezze Reali, il principe Michailowitch e al principe Dimitri, d'accompagnare il principino Sergio, affinchè la loro augusta madre abbia la gioia di abbracciarli tutti e tre.

— Volentieri — rispose Danilo senza esitare. Ecs, quel giorno, abbastanza di buon umore, e, di più, molto impressionato di vedere Nadège Nordenfeld posta sotto una così alta protezione.

(Continua).

il Ernesta, e il via vai ingiustificabile di tutte quelle persone, sono debolezze tecniche e scenielle che ove il Molineri ci riposi sù, non possono a meno di saltare agli occhi suoi, che sono, dopo tutto, occhi di critico.

Parmi dunque che la *Gent da poch* meglio che una commedia finita sia un buon schema, un buon impianto di commedia da farsi; la quale sulle mura maestre di quei tipi che, balenati alla fantasia e sorti dalla osservazione esterna del Molineri, sono rimasti ancora incolori e stinti, può sostenere, con diversa disposizione dalla attuale, un solo e ardito edificio drammatico.

* * *

Io ho detto all'amico Molineri la verità, con la sincerità che ho sempre usata con amici, con sconosciuti, con esordienti, con nomi cari all'arte ed illustri. Poichè credo che se la critica si rinsana nei silenzi dell'amicizia, della timidità, e del rispetto umano, quello che la rimane a dire è niente'altro che un giro vizioso di parole e di frasi che se non spiace talora, non finisce poi in fondo nè meno per soddisfare. Al Molineri, che ama o rispetta la critica tanto meno. Ma come non ho taciuto quelli che mi parvero vizi organici, così non passerò nè pure sotto silenzio i pregi di gioconda riproduzione, e di efficace colorito d'ambiente, notevoli segnatamente nel primo e nel secondo atto; gli altri due, non lo creda l'autore, nè fanno del bene al lavoro, nè lo conchiudono artisticamente e originalmente.

L'osservazione che ho fatto a suo tempo a proposito dell'altra commedia piemontese del Molineri: *La cà grande* ritorna opportuna per questa *Gent da poch*; il Molineri, cioè, ha pure stavolta trattato la scena dialettale nostra con quello spirito e quelle tendenze superiori d'arte che tutto sono necessarie per trarre il teatro piemontese dal grado in cui è disceso. Per questo il Molineri — a parte qualunque altra considerazione — si merita la lode nostra. Egli deve avere quindi l'energia e lo spirito per afferrare meglio altra volta la vittoria.

L'esecuzione fu talora insufficientissima. Se si eccettua la signorina Valdata la quale — e ne sono lieto — mise passione e naturalezza nella sua interpretazione, gli altri interpreti, non escluso il Gasolli — troppo bonario e roxxo — non esclusa la Gonelli — troppo esagerata — non hanno certo mostrato di saper far bene — meno di tutti Pietro Vasey.

DOMENICO LANZA.

Il trionfo

Dramma in 4 atti di Roberto Bracco.

(Teatro Alfieri — 10 gennaio 1896).

Il dottor Lucio Saffi, il protagonista di questo dramma, è un tipo anomalo, morboso. A ventotto anni egli è arrivato a circondarsi del più gelido scetticismo di tutte le cose. « La scienza, oh la scienza — egli dice nel primo atto al dottore Felsani che lo cura di una sua grave malattia, — io l'ho studiata con passione, mai con avidità, ma ne sono abbeverato avidamente come un viaggiatore del deser

di andarsene via lontano anche lui. Non vuole assistere a quello che egli prevede dover avvenire.

L'atto terzo ci fa trovare gli ospiti in casa di don Paolo, Giovanni, contrariamente a quanto ha promesso a Nora, che tanto la preoccupa, per quella suggestione d'amore quasi, che da lui riceve, accetta di rimanere qualche giorno in casa del prete. È sera; Lucio ritorna a tormentarsi il cervello sulle teorie della sua amicizia ideale, spirituale per Nora; questa gli esprime il dubbio che l'amicizia possa cambiarsi in amore. Forse è meglio per tutti e due di separarsi.... Come ciascuno si ritira nella propria camera, Giovanni bussa a quella di Nora.

La realtà della vita trionfa, e Nora si abbandona all'amore di Giovanni.

Ma al mattino dopo, siamo all'atto quarto, Nora confessa a Lucio di aver avuto un amante. Il pensiero di Lucio essere a Giovanni; è lui dunque; quentre egli, Lucio, non è stato con la sua pazza idea che un tratto di amicizia tra di loro.

Infine, è giusto; ma quello che lo fa soffrire ora è la certezza del possesso altrui.

« Dunque — esclama — non c'è che questo, se io proprio di questo e solo di questo sono geloso. » È il momento del trionfo in lui della vita. Essa gli è cara: non si uccide egli, la serba perchè è impastato come gli altri.

« Andate via, lasciatemi, » grida disperatamente ai due. E a Rosa, la pupilla-figlia del prete sio che gli sta dinanzi: « La vita è un bene, — dice amaramente ridendo, — e sarà lui, lo zio Paolo, che m'insegnerà a vivere, a godere..... »

Questo, riassunto, come la fretta e lo spazio mi consente, il dramma che ieri sera il pubblico del teatro Alfieri ha accolto con freddezza e con diffidenza, nonostante le chiamate finali un po' contrastate al secondo, al terzo ed al quarto atto.

Mi sono dilungato ora, tentando riordinare lo file del tenue e concettosa intreccio, o dello svolgimento teorico delle idee; ma il dramma soffrebbe, per essere sviscerato, un esame più minuto ancora del suo svolgimento.

Vi ritornerò sopra prossimamente. Il *Trionfo* di Roberto Bracco è fecondo di discussioni, e questo non si possono strozzare nella fretta dell'ora tarda e nelle angustie di uno spazio limitato.

Non senza premettere fin d'ora che se il nuovo dramma è opera di autore d'ingegno, è però il frutto di un metodo, di un indirizzo e di una concezione d'arte che non credo possa nè vivere, nè accettarsi, perchè l'Ibsen, l'Hauptmann, da cui procede, hanno troppe altre ragioni di vitalità, perchè, sulla via di questi, l'autore del *Trionfo*, con quanto ha fatto ora, possa mettersi, durare e darci una sana opera d'arte. *Il trionfo* per me è un lavoro invece morboso e squilibrato.

DOMENICO LANZA.

La *Cavalleria Rusticana* al Vittorio. — Questa sera al teatro Vittorio avremo la prima rappresentazione di *Cavalleria Rusticana* di Mascagni. Ne sono interpreti la signora Gina Spagna (Santuzza), la signora Amelia Borda (Lola), il tenore Balarmino (Turiddu), il baritono Fantoni (Alfio), la signora Morbini (Lucia).

Dopo l'opera si ripeterà il fortunato ballo: *Il Conte di Montecristo*.

I Giuocatori al Gerbino. — Ieri sera si rappresentò a questo teatro la commedia di R. Stiatici: *I Giuocatori*, nuovissima per Torino. Il lavoro ha poca originalità, poco interesse e in complesso poco valore, ed il successo discreto che ha ottenuto lo deve in gran parte alla interpretazione della Compagnia Andò-Leigheb.

Teatro Carignano. — La Compagnia Tani continua ad attirare discreta quantità di pubblico al Carignano con lo suo operette e con le sue fiabe. Iersera essa ha rimesticato la fiaba *Flick-Flock*, che in altri tempi ebbe grande successo e che piacque anche stavolta. Furono applauditissime le due signorine sorelle Tani, che sono sempre l'anima della Compagnia, con la loro verve, con la simpatia che ispirano.

Questa sera *Flick-Flock* si replica.

Si parla di una prossima riproduzione di un'azione sinfica, che recentemente ebbe buona fortuna.

CRONACA

Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

Quarantacinquesima lista di sottoscrizioni.

Azioni fuse precedenti L. 770,800

Rameri E. di G. L.	100	Parato professore comm. Antonino »	200
Rezzonico geom. C. e fratello »	500	Parato avvocato Riccardo »	100
Parato avv. Giulio »	100		

Associazione dell'Industria Meccanica ed arti affini.

Seconda lista.

Peccardi Paolo L.	100	Thovex ing. cav. C. »	100
Peccardi Cesare »	100	Vay e Peliziono (Ditta) »	200
Peccardi G. (Ditta) »	800		
Carrera Luigi »	100	Pantani Giuseppe »	100
Canavesio Giovanni »	100	Pantani Rosa »	100

Totale della lista azioni N. 7735, L. **772,600.**
Obbligazioni a fondo perduto L. 7870.

Una dichiarazione di voto.

Il sindaco ha ricevuto il seguente telegramma dal consigliere comunale Severino Casana:

« Assente da tempo per circostanza domestiche, leggo su giornale locale notizia votazione Consiglio comunale; affrettomi dichiarare che, se presente, avrei votato per mantenimento stanziamento integrale.

« CASANA. »

La Carità del Sabato. — I nostri amici lettori hanno voluto dimostrare anche in questa seconda settimana del 1898 il loro animo buono e gentile, inviando numeroso offerte alla *Carità del Sabato*.

Sia lode ad essi che sanno esercitare così bene la carità, ricordandosi dei poveri in momenti di vero bisogno.

Ecco le oblazioni ricevute:

In memoria di Francesco Frecerotti, in luogo di una corona di fiori, la cognata Elena e figlie, L. 60 — F. O. L. 20 — Oggi ricorre l'anniversario di un mio carissimo di fiori, la cognata Elena e figlie, L. 60 — F. O. L. 20 — Oggi ricorre l'anniversario di un mio carissimo zio che in vita fu il vero barbiere pacifico. Nella sua pia memoria acclude L. 10. G. L. P. — I. W. Z. un pacco vestiario e L. 10 — A. D., per grazia ricevuta L. 10 — Offerta di G. V. a nome dell'avv. C. L. 5 — C. G. C., per grazie ricevute (a due famiglie più bisognose), L. 2 — In memoria d'un triste anniversario, Franc. Cos., L. 1 — Quota colletta insistita al banchetto della Società riunita *Filarmonica e Fratellanza* in borgo Po, domenica, 5 gennaio, L. 5 — M. X., per i più bisognosi specialmente con bambini, L. 25 — V. V., a qualche povertà, affinchè preghi per la realizzazione d'un mio ardentissimo desiderio, L. 6 — Per castigare me di una mancata promessa da me fatta a me stesso. Un povero diavolo, L. 5. — S. C., L. 5. — Ad una povera madre di famiglia con molti bambini. Le preghiere di quegli angioletti possano aiutarmi ad esaudire un mio ardentissimo voto. E. R., L. 5 — G. D. F., per essere stato esaudito il mio voto ardente, L. 5 — Famiglia G. A., Crevacuore. In occasione delle feste della Epifania, un paco oggetti vestiario — Enzo Ramerino, ai bambini poveri, L. 2 — A. L., L. 5. — Totale L. 179.

Ora raccomandiamo:

2958. — Un professionista disoccupato con moglie e quattro bambini, di cui due gemelli, senza mezzi e senza risorse e nella più squallida miseria.

2959. — Una vedova con quattro figli in tenera età, sprovvista di tutto e nelle più gravi angustie.

2960. — Un povero vecchio inabile al lavoro, con la moglie, in età avanzata ed inferma, in grave bisogno, mancando del necessario.

2961. — Una donna malaticcia, abbandonata dal marito che la lasciò con quattro bambini nella miseria.

2962. — Un padre di famiglia senza impiego con numerosa prole sprovvista di vesti e di cibo ed in circostanze assai critiche.

2963. — Una vedova in età avanzata con un figlio deforme, senza mezzi ed in condizioni miserevoli.

***

In settimana distribuiremo 94 soccorsi per L. 120 00, di cui uno da L. 5, quattro da L. 3, undici da L. 2, dodici da L. 1 50, sessanta da L. 1, sei da L. 0 50.

Di questi soccorsi ne vennero dati 8 a decaduti, 4 a donne abbandonate dai mariti, 1 ad orfane, 12 a disoccupati con famiglia, 18 a vecchi e vecchie inabili al lavoro, 23 a vedove, 28 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Oltre a quest'oblazione per la *Carità del Sabato*, abbiamo ricevuto anche questa letterina:

On. Signor Direttore,

Gli articoli con cui *Luigi di San Giusto* nella *Stampa* eccita i lettori ad atti di beneficenza non possono fare a meno di raggiungere il loro scopo; apparendo in pari tempo che li scrive ed il giornale che li pubblica! Prego la S. V. Ill.ma di voler trasmettere alla egregia scrittrice *Luigi di San Giusto* la qui acclusa somma di L. 40, pregandola di destinarla a scopo di beneficenza immediata nel modo che essa crederà migliore.

Scusa ed ossequi al solerzeli!

O. C. S.

Le 40 lire furono rimesse a *Luigi di San Giusto* perchè le destinasse a qualcuna delle opere, di cui ha parlato con tanta pietà sulle nostre colonne.

Partenza di truppe per l'Africa. — — Alle ore 21 di iersera partirono dal bivio del Valino, alla volta di Napoli, per quindi essere inviati nell'Eritrea, i 104 bersaglieri dell'8° reggimento, la di cui partenza era già fissata da oltre una ventina di giorni.

Con lo stesso treno speciale partì altresì la decima batteria d'artiglieria da montagna, pure destinata alla campagna d'Africa, con il capitano Loffredo, i tenenti Ambrosio e Garesio ed il sottotenente Cuerani.

Ad Asti sono poi saliti nel medesimo treno un centinaio di bersaglieri distaccati da quel reggimento.

I bersaglieri nostri si recarono alla stazione, verso le ore 20, accompagnati dalla loro fanfara.

Alla partenza si trovò molta gente — fra cui numerosi studenti — e i gagliardi giovani partirono animosi, salutati dagli evviva e dai più cordiali saluti ed auguri della folla.

Arrivi e partenze. — È partito ieri sera alla volta di Roma il deputato Giusolo.

Corte di Cassazione. — Ieri, 10 gennaio 1898, i colleghi della Procura generale, presentarono al comm. Torti, promosso testè procuratore generale alla Corte d'Appello di Casale, un artistico ricordo in attestato del grande affetto e stima che gli portano, rinnovandogli i rallegramenti per la ben meritata promozione, già fattigli del cav. Giorgio nel discorso inaugurale, non che il vivo rammarico di perdere il concorso della sua colta dottrina ed esperienza.

All'odierna poi dello stesso giorno della Corte, il comm. Torti, dopo l'ultima sua requisitoria, aggiunse commosso le seguenti parole:

« ..... Ed ora, colleghi carissimi, permettete che vi parli di me, per dirvi essere questa l'ultima volta nella quale m'è dato l'alto onore di prender parte alle vostre deliberazioni. Quanto mi rincresca di andare lontano di questa Torino e di cessare dall'appartenere a questa Suprema Corte, voi potete facilmente credere, solo che con me consideriate che in questa città ho trascorso la migliore e quasi la maggiore parte di mia vita, in questa Università ho intrapreso i miei studi allora che spuntava l'alba del patrio risorgimento, nei giorni memorandi nei quali i nostri cuori giovanili si accendevano di santo entusiasmo pei più puri ideali di libertà, di patria, d'indipendenza.

« In questa città sono per me nuovi e mesta me morte, ricordi cari al mio cuore di figlio, di marito, di padre, di cittadino.

« Conto ben diciassette anni, sebbene interrotti da peregrinazioni per un decennio presso Tribunali e Corti del nostro paese, di applicazione presso questa Corte nella veste prima di avvocato dei poveri poscia e sin qui da undici anni quale sostituto di questa Procura generale.

« In questo momento, nel quale sto per allontanarmi da queste aule, vi presentano alla mia mente e parmi di veder passare a me davanti una lunga, lunghissima falange viva, parlante, nitentosa, a me sorridente di magistrati insigni che furono già mei miei venerati maestri, colleghi benevoli, affezionati amici; alcuni sono lontani, assunti a maggiori onori e in meritato riposo, ma la maggior parte, pur troppo, non è più, tutti però, negli aurei volumi di nostra giurisprudenza, hanno lasciate incancellabile e luminose traccie del loro ingegno, della loro dottrina, della loro sapienza, ed oggi io, come qui a voi porgo il mio riverente, affettuoso saluto e i miei ringraziamenti per la benevolenza che mi avete ognora usata, voglio il mio pensiero ai lontani ed agli estinti, porgendo loro da questo seggio un non ultimo tributo di memori affetti, di imperitura gratitudine.

« Vogliate voi serbare di una povera persona buona la memoria e siate certi che io vi ricorderò sempre con vivo inalterabile affetto. »

Al comm. Torti il cav. Cardone, E. di primo presidente, rispose.

« Mi sono congratulato con voi, non mi sono rallegrato colla Corte e con me, della vostra promozione. Poichè questa ci toglie il valido concorso preziosissimo dei vostri studi, della vostra esperienza, del vostro alto intelletto.

« Chiamato a maggiori cimenti, voi supererete sapiente con sonno maggiore.

« Il nostro pensiero, con affetto, vi segue, Serbate vogliate ancor voi un pensiero con affetto per noi.

« In nome della Corte, col sentimento che m'ispira la vecchia amicizia fraterna, vi dico con vivida speranza, *arrivederci*, non vi dico *addio*. »

L'Assemblea della Cooperativa Ferroviaria. — La Società Cooperativa Ferroviaria di Consumo ha tenuto l'altra sera l'assemblea generale annuale al teatro Nazionale.

L'assemblea riuscì numerosissima ed alcune 8 suo presidente, per dirigere la discussione, il signor Galleani Alfonso.

Il presidente della Società Cooperativa, signor Adamo Stera, legge la relazione del Consiglio, la quale è un minuto e particolareggiato esame di tutto l'andamento sociale dell'azienda.

Termina col ricordare l'esito delle diverse cause sostenute dalla Società. La causa della ricchezza mobile venne terminata con successo, in quanto che venne stabilito dall'Autorità competente che i risparmi che si distribuiscono in fine d'anno dalle Società cooperative di consumo non si possono gravare della tassa di ricchezza mobile; decisione questa che torna utile non solo alla Cooperativa Ferroviaria, ma a tutte le Cooperative di consumo italiane.

Accenna anche all'istruttoria iniziata per errore del bilancio, terminata pure vittoriosamente per l'Amministrazione della Cooperativa.

La lettura della relazione del presidente è accolta da vivi applausi.

Prendono successivamente la parola il socio Lagnini e l'operaio Garnero, che fanno osservazioni in merito al funzionamento del ristorante cooperativo; l'impiegato Visconti prende la parola per parlare in merito al bilancio, ma una parte dell'assemblea gli impedisce di parlare. Il Visconti, in mezzo alle grida ed agli applausi, invita la presidenza a voler dare lettura della ordinanza del giudice istruttore sulla questione del bilancio.

Il bilancio viene messo ai voti, ed è approvato.

Si passa alla discussione di alcune proposte di modificazione dello statuto sociale.

Prendono la parola in merito i soci Peccoi, Barli, Buffoli, Miravalle, Garnero e Turinaz. Dopo una lunga discussione viene approvato l'ordine del giorno presentato dal socio Buffoli, nel quale si invita il Consiglio a studiare ed a maturare le proposte di modificazioni dello statuto.

La seduta venne tolta alle ore 24.

Per la coerenza. — Il Consigliere Cesare Goldmann ci manda la seguente lettera:

10 gennaio 1898.

On. Signor Direttore,

Nella sua cortese lealtà vorrà rendermi questa giustizia: che non è mia abitudine tediare i giornali con rettifiche circa le relazioni e gli apprezzamenti che possono essere fatti sulla mia condotta di consigliere comunale.

Ma poichè la *Stampa* d'oggi nell'articolo di cronaca *Atomi cupimbi*, in cui si parla della presente nostra crisi municipale, contiene un appunto alla mia coerenza — che deve essere, secondo me, la prima qualità di chi occupa pubbliche cariche — alla verrà consentirmi che, in via eccezionale, io la preghi questa volta, non di una rettifica, ma di un maggiore schiarimento sulla votazione avvenuta nella seduta 28 dicembre 1897 circa la questione dei venti settembre.

È verissimo che l'ordine del giorno su cui il Consiglio fu chiamato a votare venne presentato da me e portava, oltre la mia, le firme dei consiglieri Villa, Benintendi e Bracale.

Ma poichè la *Stampa* ha pubblicato tanto il tenore di quest'ordine del giorno, come le parole dettemi dal pro-sindaco Fontana, così io la prego soltanto di completare la relazione di quel fatto riportando dal verbale ufficiale le premesse con cui io presentava quell'ordine del giorno.

Dopo aver, nella discussione del bilanci 1896 e 1894, combattuto in via assoluta lo stanziamento di spese per addobbi e luminarie, io mi limitava già l'anno scorso a domandare soltanto una diminuzione nella somma stanziata, ed avutane promessa dall'assessore Badano — che infatti mantenne in certo modo l'impegno riducendo quest'anno la proposta di stanziamento da L. 3500 a L. 3000 — il verbale ufficiale afferma, a pagina 7, che io così parlai di:

« GOLDMANN prende atto che la spesa subirà, a suo tempo, una corrispondente riduzione; e poichè il Consiglio crede di mantenere questa consuetudine per la festa dello Statuto e per il natalizio del Re e della Regina, prega la Giunta di issare la bandiera e di fare la illuminaria anche nella ricorrenza del 20 settembre, « ed avendomi il pro-sindaco Fontana osservato che ad ogni modo la spesa per la festa nazionale dello Statuto è resa obbligatoria dalla legge 5 marzo 1891, lo ribadiva ancora il mio concetto con le parole che il verbale ufficiale, a pagina 9, così riporta:

« GOLDMANN non propone la radiazione della spesa; anzi, poichè questa è voluta dal Consiglio, chiede che la luminaria si faccia anche pel 20 settembre, e che la bandiera sia collocata sul balcone principale e non soltanto sulla sommità del palazzo. »

Come alla vede, dunque io era perfettamente coerente a me stesso ed ai miei precedenti in tale questione, domandando anche quest'anno una riduzione nella somma stanziata, se non mi pare che nella mia proposta ci fosse quella contraddizione che ad un anno di distanza alla ha creduto di ravvisare.

In altri termini, prima ancora che la proposta Vischi diventasse legge dello Stato, io proponeva ed il Consiglio comunale approvava di paregiare la ricorrenza del 20 settembre alle feste nazionali, ma ciò non mutò per nulla la mia opinione, che i fasti patriottici possano essere solennizzati in altra modo che con le solite luminarie, apportando così anche una economia nel bilancio comunale.

Mi perdoni, on. direttore se le ho portato via un po' di spazio e gradisca una stretta di mano dal

Suo dev.mo C. GOLDMANN.

L'agitazione anticlericale all'Università. — Questa mattina, verso le ore otto, numerosi gruppi di studenti attendevano nell'atrio dell'Università il professore avvocato Cattaneo per una dimostrazione ostile. Gli studenti attesero invano, poichè il professore Cattaneo, essendo indisposto, non venne per la solita lezione. Verso le ore 8 1/2 gli studenti erano ancora molto numerosi, e si discuteva sull'opportunità di recarsi a fare una dimostrazione anche sotto la casa del professore Cattaneo. L'agitazione ed il fermento continuano.

La contabilità della Congregazione di carità. — Nel numero di ieri, dopo aver esposto le vicende delle malversazioni commesse dal Pollissetti alla Congregazione di carità, si è detto che il cav. Zappata ha depositato nella cassa della Congregazione di carità la somma corrispondente agli ammanchi accertati e che il Consiglio della Congregazione, in sua sedata dell'altro ieri, ha preso atto approvandone la contabilità.

La notizia, così data, era inesatta. In realtà il Consiglio della Congregazione della carità ha approvato le conclusioni del presidente comm. Di Masino sulla contabilità del cassiere, e non già la contabilità stessa.

Il fuoco in una fabbrica di confetti. — Ieri sera, verso le 22.30, si sviluppò un incendio nella fabbrica di confetti e cioccolatini degli signori Pavia Giuseppe e Girardi Andrea in via Principe, N. 16, casa Debernardi. Accorsero prontamente i pompieri dal vicino deposito delle Fontane di Santa Barbara e molte guardie municipali dalle vicine scuderie Dora ed Aurora con buon numero di agenti di pubblica sicurezza, ed in poco più di mezz'ora il fuoco, che si era appreso al macchinario nel laboratorio al piano terreno, venne spento completamente con danno non ancora bene preciso ma sicuramente di qualche importanza. Nessun male alle persone.

Non lasciate la chiave nella toppa — Carelli Giovanni, abitante in via Gioberti, N. 28, avendo lasciato ieri mattina la chiave nella toppa dell'uscio di casa in un momento in cui era uscito, un ladro ne approfittò per rubargli un orologio del valore di 90 lire.

STATO CIVILE. — Torino, 10 gennaio 1898.
NASCITE: 21, cioè maschi 9, femmine 12.
MORTI: Scalenghe Clotilde, d'anni 67, di Teolaretto, cameriera, via Cavour, 20.
Bianco Carolina n. Sciorelli, id. 70, di Dogliani, portinaia, via Rosine, 8.
Petrini Cristina n. Dalio, id. 44, di Borgomanero, agiata, corso Siccardi, 58.
Fenoglio Donato, id. 55, di Benavagienna, geometra, via Mazzini, 5.
Testa Giovanni, id. 61, di Lagnasco, cameriere, via Mazzini, 17.
Boley Domenico, id. 67, di Mezza, negoziante, via San Domenico, 22.
Barbano Carlo, id. 17, di Torino, impiegato, via San Tommaso, 14.
Castelli Prudente, id. 68, di Caggiano, parrucchiere, via Bava, 9.
Gallione Teresilla v. Porta, id. 67, di Stroppiana, agiata, via San Secondo, 25.
Ferrando Luigi, id. 74, di Tufo Cocconato, contad.
Stroppiana Anna M. v. Bruno, id. 62, di Alessandria.
Canova Paolo, id. 60, di Veglio, muratore.
Lodezzano Emilio, id. 31, di Montiglio, sold. 3° alp.
Degectria Giovanni Pietro, id. 37, di Barge.
Visardi Margherita, id. 80, di Torino, casalinga.
Più 7 minori d'anni sei.
Totale complessivo 21, di cui a domicilio 14, negli ospedali 3. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

Gli scioani rintuzzarono Macallè.

Sono respinti con grandi perdite.

MASSAUA, 11 (*Stefani*). — **Baratieri telegrafa da Adigrat in data di ieri di avere egli notizie che gli scioani rintuzzarono Macallè anche il giorno 8, ma furono respinti con gravi perdite. Gli scioani sono informati dell'arrivo ad Adigrat dei nostri rinforzi con artiglieria.**

Sullo Atbara la situazione è tranquilla.

Il Governo e le notizie d'Africa.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 0,25:

Montecitorio è rimasto aperto molto oltre mezzanotte, nella quale ora divenne animatissimo. Vi accorsero i deputati ed i giornalisti, essendosi vociferato al *Caffè Aragno* ed in altri ritrovi che la *Stefani* vi avrebbe affisso un dispaccio annunziante una brillante sconfitta dei nostri da Macallè, respingendo completamente gli scioani; ma nulla si confermò.

Si assicurava pure che il Ministero, comprendendo di non poter sostenere l'urto di una nuova discussione parlamentare sugli ultimi avvenimenti, sarebbe propenso, qualunque sieno le eventualità, di prorogare la Camera.

La voce apparve subito, as non inverosimile, dati gli esempi precedenti, alcuno inattuabile per la gagliarda opposizione che vi farebbero i ministri dissidenti, sopratutto Sarracco.

Anche l'ufficio d'Africa del Ministero della guerra rimase aperto quasi tutta la notte. Stamane si ripetono le solite assicurazioni, non essere, cioè, giunto nulla da Massaua.

Gli ottimismi dell'onorevole Crispi.

Si voleva invadere lo Scioa.

Malumori ministeriali.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 9,15:

Si assicura che l'on. Crispi ritornò la scorsa settimana con questi tre convincimenti: che Menelik non avesse oltrepassato il lago Ascianghi; che i rinforzi non molto si sarebbero ritirati da Dolè; che non giunta l'ora di invadere lo Scioa.

Nel Consiglio dei ministri tenuto domenica egli portò l'espressione quasi imperativa di questi suoi convincimenti. Moderni era piuttosto del suo avviso, gli altri ministri, mandato Sarracco, opposero lievissima resistenza, e per vincere anche questa, Crispi assicurò che le truppe già sbarcate in Africa erano sufficienti a raggiungere lo scopo; conciochè questi furono gli ordini dati:

Prendere l'offensiva, sbaragliare il Tigrè dall'esercito del ras, invadere lo Scioa, detronizzare Menelik.

Mi consta che ieri sera Sonnino ebbe un lungo colloquio con Saracco; vi doveva pure partecipare Maggiorino Ferraris, ma questi in trattenuto in casa da un forte raffreddore.

I due ministri si trovarono d'accordo nel lagnarsi che la maggior parte di quanto riflette l'Africa si sottragga alla discussione del Consiglio. Il ministro Sonnino si dolse specialmente del crispinismo cieco di Mocenni e di Blanc, i quali, in questi giorni, si preoccupano soltanto di tenersi in un interrotto rapporto con Napoli, quasi non curandosi di comunicare cogli altri ministri. Sonnino inoltre avrebbe manifestato serissime preoccupazioni per l'avvenire del bilancio.

Ritenute non essere improbabile qualche grande novità fra i ministri.

Contro il giuoco di Crispi di addossare ogni responsabilità a Baratieri.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 0,10:

Il *Don Chisciotte* dice che certamente Crispi stesso comunicò all'*Opinione* il dispaccio che vi telegrafai, per diminuire la propria responsabilità. Aggiunge che non è mai accaduto che un comandante di truppe di fiducia al nemico, nell'ora angosciosa per il Paese, sia sconfessato in tal modo dal proprio Governo. Qualifica l'atto commesso da Crispi con epiteti che la censura mi sopprimerebbe.

Anche il *Messaggero* critica vivacemente il tentativo di Crispi di rovesciare la responsabilità su Baratieri.

Conferenze al Ministero della guerra.

Baratieri si lagna che si alterino i suoi dispacci.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 10,15:

Mi risulta che verso la mezzanotte Mocenni convocò nel suo gabinetto al Ministero della guerra parecchi generali, coi quali discusse lungamente ed animatamente delle cose d'Africa.

Un deputato ministeriale affermava iernotte a Montecitorio di poter garantire che Baratieri, in uno degli ultimi suoi dispacci, si lamentò con Mocenni pel modo confuso, monco, inesatto e spesso contraddittorio con cui si comunicava al pubblico le sue notizie.

L'inchiesta del Governo federale sulla scomparsa dei principi abissini.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 10,15:

Scrivono da Bellinzona al *Don Chisciotte* che il Governo federale ha aperto una nuova inchiesta circa la scomparsa dei principi abissini, perchè risulterebbe che il dottor Traversi è stato ripetutamente a Lugano, donde ha spedito parecchi dispacci cifrati al Ministero. Il *Don Chisciotte*, ritenendo esattissimo quanto gli scrivono, aggiunge che le Autorità della Repubblica elvetica, che prima si erano rifiutate di dar fede in apparenza alla specie di rapimento con agguato, ora debbono essere in possesso di tali fatti per aver sentito il bisogno di ordinare un'inchiesta. Il nostro Governo è sotto inchiesta all'estero per sequestro di minorenni. Così il comico ed il grottesco si associano al gran dramma africano, ordito da questi incoscienti!

Il richiamo della classe 1872?

Si ha Roma 11:

Si afferma che la classe 1872 sarà richiamata quanto prima per riempire i vuoti che si fanno nei reggimenti con la partenza dei nuovi battaglioni per l'Africa.

Sono state impartite ai Distretti le disposizioni opportune pel richiamo di questa classe.

Partenze per l'Africa.

Ci scrivono da Asti, 10:

(MITALA) — Questa sera sono partiti 101 soldati, compresi quattro graduati di bassa forza, più un ufficiale che tutti li condurrà, del 6° bersaglieri del presidio d'Asti. Essi erano stati chiamati d'urgenza dal Ministero della guerra per ulteriori rinforzi in Africa. Ad iniziativa delle Società militari « Veterani 1848-49 », presieduta dal colonnello cav. uff. Molinatti, e « Fratellanza militari in congedo, » presieduta dal signor Minazzio, vennero con bandiere e numerosi soci, preceduti dalla Banda cittadina, accompagnati i nostri bersaglieri dal quartiere allo scalo ferroviario, dal quale partirono con treno speciale alle ore 22,20.

Ai partenti vennero dal nostro Municipio fatti distribuire sigari; dai signori fratelli Boano, proprietari di una tra le nostre reputatissime Ditte vinicole, vennero poste a disposizione dei soldati tre brentine di vino. Entusiastico, commovente fu il saluto della popolazione accorsa numerosissima. Gloria e fortuna arridano loro!

Dietroscena della questione Pinelli-Barzilai.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 9,30:

Il *Messaggero* pubblica le seguenti informazioni circa l'affare Pinelli-Barzilai.

Ricorderete che il figlio del comm. Pinelli, indignato contro l'on. Barzilai, il quale aveva sollevato alla Camera la nota questione Guy-Pinelli, lo attese in piazza Montecitorio e lo ha assalito.

Il Pinelli venne arrestato e condotto in Questura, ma fu tosto rilasciato, benchè per il resto commesso non sia ammessa la libertà provvisoria.

Il *Messaggero* ora aggiunge che non solo la Questura ha rilasciato subito il Pinelli, ma ha trattenuto presso di sè per dieci giorni i verbali relativi all'incidente.

Inoltre, mentre è in corso l'istruttoria regolarmente iniziata dall'Autorità giudiziaria, la Questura per suo conto ha proseguito e prosegue un'altra istruttoria; caso unico più che raro negli annali giudiziari.

Risulta, infatti, che ancora tre giorni fa, per ordine del questore, un delegato ha chiamato e ripetutamente interrogato un cittadino per ottenere delle dichiarazioni che potessero corroborare un sistema di difesa favorevole all'imputato.

Il bilancio russo.

Pietroburgo, 10 (*Stefani*). — Il bilancio del 1898 prevede: Entrate ordinarie 1,239,400,000 rubli; spese ordinarie 1231 milioni; entrate straordinarie 220,000,000; spese straordinarie 180,400,000. Delle spese straordinarie, 110,800,000 saranno coperte coi mezzi disponibili del tesoro, elevantisi il 1° febbraio a 221 milioni. Delle spese straordinarie, 84,800,000 serviranno alla costruzione della ferrovia siberiana. La relazione accompagnante il bilancio del ministro Witte pronunciasi in favore della realizzazione graduale della riforma monetaria, e rileva che, incominciando tale riforma, la Russia manifesta evidentemente intenzioni pacifiche.

L'insurrezione cubana.

Madrid, 11 (*Stefani*). — Martinez Campos telegrafa dall'Avana in data di ieri che le bande degli insorti, dopo un combattimento avuto colla colonna del generale Navarro, si divisero. Il generale Prat sconfisse la banda comandata da Mayco e Miro in Lemos. Gli insorti lasciarono sul campo otto morti e parecchi feriti, trentadue cavalli e molte armi. Gli spagnuoli ebbero un ufficiale morto e quattro soldati feriti.

Nel territorio Alfonso XII, provincia di Las Villas, il colonnello Molina sconfisse tre volte una banda di insorti occupando le loro posizioni, da cui furono scacciati con attacco alla baionetta, malgrado la viva resistenza da essi opposta difendendo il loro accampamento. Gli insorti lasciarono sul campo quindici morti. Le truppe spagnuole impadronironsi di 130 cavalli, molte armi, munizioni, ospedale e corredi. Gli insorti dispersi portarono via molti loro feriti e si rifugiarono nella laguna di Cuenen.

Anche sulla linea di Navajas vi furono due piccoli scontri tra le forze spagnuole che attendevano a riparare la ferrovia ed una banda di insorti che le attaccò, ma fu respinta. Notizie particolari molto autorevoli soggiungono che il capo degli insorti, Miro, fu ferito nel combattimento colla colonna del generale Prat. Nei combattimenti ieri annunziati gli insorti ebbero oltre 100 feriti. Le truppe spagnuole continuano ad inseguire da vicino gli insorti.

Saint-Cère ricattatore.

Parigi, 11 (*Stefani*). — I giornali annunziano che Saint-Cère fu arrestato sotto l'imputazione di ricatto e tentativo d'estorsione. Avrebbe avuto 25,000 franchi per ottenere l'esenzione di Max Lebaudy dal servizio militare.

Collisione di due treni in Spagna.

Madrid, 10 (*Stefani*). — Presso Caseras, ferrovia di Saragozza, vi fu una collisione di due treni viaggiatori; due morti e dieci feriti.

Una bilancella incagliata.

Ajaccio, 10 (*Stefani*). — Una bilancella proveniente da Livorno incagliossi a Casabianca. L'equipaggio è salvo.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Salute, Energia, Longevità a tutti per mezzo della deliziosa **Revulenta Arabica DE BARRY** di *Londra*, che assorbe ed elimina bacilli e microbi e tutto quanto havvi di impuro nel sangue e negli organismi, e che guarisce da 49 anni senza medicine, nè purghe, nè spese, adulti e fanciulli d'ogni età, da costipazioni, ventosità, dispepsie, indigestioni, riscaldamenti, diarree, gastriti, pituite, esteriti, catarri, nausee e vomiti dopo pranzo, ed anche in tempo della gravidanza, infiammazioni, anemie, clorosi, oppressione, etisia, insonnie; tutte le febbri, eruzione, alito cattivo, emicrania, influenza, tosse, rauca, flemmasie, colica, idropisia, epilessia, nevralgia, paralisi, diabete, reumatismi, gotta, debolezza, esaurimento.

Io scatole da Lire 2,50, L. 4, L. 8. Cioè 10 cent. circa ogni pasto. Più nutritiva che la carne, economizza cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi. **100,000 guarigioni ottenute.**

Da Barry e C. (limited) Londra; deposito generale Milano, Paganini Villani e C°, ed in altre città presso i buoni farmacisti e droghieri.

In Torino: Fratelli Paissa, Achina, Turisco.

Hôtel Ville et Bologne
RISTORANTE
(TORINO) Corso Vittorio Eman. II, n. 40 (TORINO)
angolo via XX Settembre.
rimpetto Stazione Porta Nuova, lato arrivi

Alimento della sera.

Zuppa alla Washington	L. 0 40
Zabaione	» 0 80
Calamaretti fritti	» 0 80
Crocchetti alla stratto	» 0 70
Cappone di Varese alla reine	» 0 80
Uccelletti sautè alla vercellese	» 0 70
Rape alla crema	» 0 40
Fondi di carciofi farciti	» 0 50
Lonza di bue tartuffata	» 0 90
Lingua di vitello con gelatina	» 0 70
Insalata di pesce con mayonnaise	» 0 70
Crema nocciola con pasticceria	» 0 60

Colazione L. 2,50 - Pranzo L. 3,50
(Vino compreso)

Oltre alla suddetta distinta, scelta cucina a piacimento. — Servizio in sale, saloni, al piano terreno e primo piano. Sale a parte per pranzi, locale completamente nuovo.

(Per comitive oltre 4 persone, sconto 10 0/0 sui prezzi della minuta.)

OBBLIGAZIONI di prestiti COMUNALI
vengono acquistate a buone condizioni dal Banco **G. Roggeri**, via Bogino, 16, TORINO. 410

CAMBIO
D. LATTES - Via Cavour, 9 - TORINO
5 centesimi di provvigione ogni 5 lire di rendita sul prezzo del giorno. Minimo 50 Rendita.

INSENSIBILIZZATORE
ALFONSO BETTMANN
Chirurgo Dentista Americano
fratello del Dentista L. Bettmann, anticamente in Torino, l'unico che conosca il sistema speciale **Denti e Dentiere Americane**, conosciuto solo dalla famiglia.
Corso Oporto, 13, p° 1°. Non confondere il numero e la porta d'entrata. 367

MALATTIE degli OCCHI
Dr **Beccaria**, corso Vinzaglio, 5 dalle ore 13 alla 16.

Le persone infacchite da malattie, quelle che digeriscono male, devono prendere del *Vino di Peptone di Chapoteaut*, che contiene la carne di bue allatto digerita dalla pepsina, associata al vino generoso; è il più potente tonico alimentare riconosciuto. 353 M

La **Pirogal** è efficace prima e dopo della litotritrisie: triturazione della pietra in vescica. 185 N

Chi desidera acquistare la **vera acqua di « Hunyadi Janos »** deve fare attenzione che il nome **« Saxlehner »** sia stampato sull'etichetta con tipi evidenti. — Le numerose imitazioni **« Janos »** consigliano usare la

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(85)

Tristi passioni

ROMANZO DI

EDOARDO DELPIT

Enrico sentiva e seguiva il disordine di quell'anima generosa e buona per tanti punti, abbattuta e un po' depressa da tanti avvenimenti.

— Sali a fumare un sigaro da me?

Aveva suo, di bel nuovo, come il figlio, il compagno d'un tempo, come il giocondo fanciullo nel quale ritrovava Maria, qual gioia per Enrico! Soduti nello studio, tacevano entrambi. Il giovane ruppe pel primo il silenzio.

— Che cosa ne dite di ciò che è avvenuto? Biasimate il mio sdegno e il mio rifiuto?

— Il tuo rifiuto lo ammetto; ammetto meno il tuo sdegno.

— Perchè non potete immaginare quanto odio.

— Quali che siano i tuoi sentimenti non debbono rendersi ingiusto; ed è essere ingiusto sdegnarsi di una prova di sollecitudine.

— Portata dal principe Baldini e, probabilmente, permessa dalla signorina Favorger! Perchè il matrimonio è imminente avete inteso quel notaio. Ella sarà stata consultata e generosamente ha data la sua autorizzazione. Bell'anima, perdio! Ebbene sono un'anima più bella ancora! Faccio la carità ai futuri bastardi.

— Daniele!....

— Sì, mi lascio trasportare, è vero.... Ma l'arrivo di quel Giacomo non vi pare strano? Lui, la scorta, l'ombra anzi della signorina Favorger. E non credo sia venuto a Ginevra soltanto collo scopo di fare commissioni o di abbracciare sua madre. Sono certo, lo sento, che egli li precede. Avrebbero l'audacia di venire a sposarsi a Ginevra? Ah! ciò, proprio, non lo tollererei.

— Ponendo le cose alla peggio, come potresti, tu, opporti....

— Ad un insulto, ad una sfida, ad un'infamia?

— Semplicemente al desiderio possibile di rivedere i luoghi dove c'è vissuto sempre. Non credo a quel progetto, e che il solo pensiero ti sia odioso, me lo spiego. Pensa tuttavia che vi sono segrete affinità, legami invisibili che ci attirano qua o là, a nostro malgrado, a nostra insaputa, per bisogno di natura. Noi ci andiamo; e c'è per ciò da concludere a moventi colpevoli? E poi.... e poi, vuoi che ti dica? Tu hai scancellato o hai creduto di scancellare in te tutto ciò che ti ricordava un posto luogo tempo o temperamento occupato: altri non hanno avuto quello stoicismo; per altri tu rimani ciò che sei stato nella tua infanzia e nella tua prima gioventù. Tu sei libero di rimpiazzare il passato, casi lo tengono come una reliquia, se no appressano come ad una consolazione, cercano di continuarlo come una felicità.

Una commozione profonda faceva tremar la voce di Mérancourt; egli s'immaginava di peroarare per Guglielmo e peroravo per se stesso; era la sua storia che dicova. Su quel volto virile, straziato da tante delusioni, si leggeva l'angoscia; i suoi occhi parevano velati e lo sguardo era tanto triste! Daniele, per parte sua, col cuore stretto dal dolore, sentiva le lagrime che lo soffocavano.

— Enrico, Enrico, che cosa avete?

Mérancourt represse il singhiozzo che gli veniva alla gola.

— Ecco — conchiuse — perchè colui di cui sei il primogenito sarebbe scusabile di ritornare in Svizzera. Aggiungo che, quando sarà passato un po' di tempo, anche tu sarai felice di rivederlo.

— Oh! no, lo odio. Se morisse — aggiunse Daniele singhiozzando — come fa male quell'odio!

— Povero fanciullo! Più che l'odio, non è l'amore che ti fa piangere?

Si lasciarono i migliori amici del mondo. A prima vista, quando il bel Daniele venne a salutarla perchè le emozioni non impedivano il figlio di Maria di essere, checchè ne dicesse, il figlio di Guglielmo, la signora di Roisy indovinò subito che c'era qualche novità. Ella si fece raccontare minutamente i fatti e gosta dell'innamorato dopo la sua uscita, la sera innanzi, dalla principessa. Daniele era ancora troppo esaltato per tacersi, come al solito, riserbato a proposito di suo padre; Sabina seppe tutto.

— Il più chiaro della storia — disse — gli è che siete sui migliori termini col signor Mérancourt.

— Gli ho sempre voluto un gran bene.

— Lo credo..... Gli dovete tanto!

— Mio Dio! non fosse che d'avermi fatto quel poco che sono.

— Un grande affare, mio caro. Vi ha parlato di me? No? Strano! M'aveva parlato tanto a lungo di voi, ieri. Ma tanto meglio, lo preferisco, perchè avrei servito di vittima espiatoria sull'altare della riconciliazione.

— Non avevamo da riconciliarci. A qual proposito?

— Eh! se ose implegar la vostra formola, pel poco che sono!....

— M'avevate giurato.....

— Vo le giuro ancora. Ma eravamo due, mio caro.

— Se vi ama, perchè m'avete dato ad intendere....

— Che ne ama un'altra? perchè il cuore di certi uomini è d'un largo!.... E poi, quando un fatto....

— Sabina, mia madre, è una santa; Enrico un uomo onesto e leale.

— Da voi cacciato dal Fiea o consolato, altrove da un'altra.

— È un'abbominevole calunnia.

— Ve lo proverò quando vorrete.

X.

Daniele aveva indovinato: Giacomo era arrivato quale staffetta. In capriccio di Giselda spostava il terreno dove, da oltre un anno, la bizzarra fanciulla si dava a tutte le eccentricità e teneva schiavo Guglielmo. Dopo d'aver portato Grismwal all'ultimo grado della sommissione, ella pretendeva ora scegliere il luogo che servirebbe da teatro al coronamento ufficiale della sua bella impresa. Ginevra le pareva il luogo indicato. Era la culla del pittore..... e tanto presso al Fiea!

Quando l'idea fissa del ritorno si fu affogata nella sua graziosa testolina di fanciulla pazza, ella non ebbe più pace finchè non la vide accettata da coloro che la circondavano.

Si convenne tuttavia di spedir Giacomo a tastare il terreno e, per dispor meglio le persone, lo si incaricò di portar l'atto di donazione della metà della fortuna di Guglielmo.

La notizia data dal principe dell'accoglienza fatta all'ambasciatore e quella data dal notaio della accoglienza fatta all'ambasciata fu, per Guglielmo, un vero dolore e, per Giselda, una vera gioia. Ah! s'avrebbero dunque, a Ginevra, delle distrazioni!....

(Continua).

Torino - Tip. ROUX FRASSATI e C° - Edit.

Come fu fatta l'Italia

è il titolo del volume di Pietro Orsi, premiato dal **Regio Istituto Lombardo di Scienze e Lettere** nella sua solenne seduta annuale di ieri, 9 gennaio 1896.

Come fu fatta l'Italia risponde esattamente al concetto di un *libro di lettura per il popolo italiano, di genere storico.*

Al libro, fin dal suo apparire, furono prodigate le migliori accoglienze. È difatti un libro degno di essere accolto in tutte le famiglie e in tutte le scuole, perchè scritto con semplicità e con cuore. Lo esso è narrata con forma facile, ma robusta, tutta la serie di vicende per cui la nostra Italia è passata dal 1811 al 1870, da quando cioè era tutta schiava dello straniero al giorno in cui con Roma capitale si rivendicava in libertà.

Il volume, elegante, nitido, di circa 300 pagine, costa solo L. 2 e si trova presso gli Editori, la Libreria Roux, Galleria Subalpina, Torino, e tutti i librai d'Italia.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo** (casa Geisser), piano terreno

NOVITÀ

CHRONOS 1896

Specialità di A. MIGONE e C.

Il CHRONOS è il miglior Almanacco cromolitografico-profumato-disinfettante per portafogli.

È il più gentile e gradito **regaletto** od omaggio che si possa offrire alle signore, signorine, colleghi ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti ed industriali; in occasione di fine d'anno, dell'onomastico, del natalizio, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali; e come tale è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il suo sovvo e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Contiene poi molte notizie importanti sui regolamenti postali e telegrafici. Insomma il CHRONOS è un vero gioiello di bellezza e d'utilità, indispensabile a qualunque persona.

Si vende a cent. 50 la copia e L. 5 la dozzina da A. MIGONE e C., Milano, da tutti i **Cartolai e Negozianti di Profumerie.** — *Per le spedizioni a mezzo postale raccomandate cent. 10 in più.* 4037

Si ricevono in pagamento anche francobolli.

PRIMA DELLA CURA

SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

PROFUMATA e INODORA

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa I CAPELLI E LA BARBA

MANTENENDO LA TESTA FRESCA E PULITA

Guardarsi dalle imitazionie contraffazioni

ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei preparatori

A. MIGONE & C.

MILANO — Via Torino, 12 — **MILANO**

DOPO LA CURA

Si vende tanto profumata che inodora da tutti i farmacisti e negozianti di profumerie a L. 1,50 e L. 2 il flacone ed in bottiglie grande a L. 3,50. — Per le spedizioni per pacco postale centesimi 90 in più.

Deposito in **Torino**: Farmacia *Schiapparelli e Figli* — *D. Maudo*, via Ospedale, 5 — *G. Torelli*, gran'sta, via Chiabrera, 12 — *R. Bacher* — *V. Zopegni*, droghieri, via Massini — *A. Fenar*, profumiere, via Garibaldi — *G. Rossi*, via Garibaldi, 29 — *Coniugi Bosso*, via Quattro Marzo, 5 — *E. Bicstra*, via Carlo Alberto, 31 — *Gandolfi, Gilles e C.*, via Dogino, 15 — *M. Rossa*, profum., via S. Teresa, 11 — *C. Manfredi*, via Finanze, 5 — *Riccio e Gori*, via Arsenale, 14 — *G. Galli* succ. *Torelli*, via Roma, 13 *Vittorio Sampò*, profumiere, via Roma, 1 — *Aragno Luigi*, via Carlo Alberto, 30 — *C. Manfredi*, via Finanze, 3.

Si spedisce il campione N. 14 facendone domanda con cartolina con risposta pagata. M° 2

GRANDE MAGAZZINO E FABBRICA MOBILI

B° MASSIMINO — VIA CAVOUR, N. 17 — TORINO.

In questo vasto Stabilimento premiato a tutte le Esposizioni gli avventori trovano sempre ogni qualità di *Mobili* che occorrono per mobiliare i loro *appartamenti, ville o villeggiature.* — **Più trovano la suddetta fabbrica,** con grande provvista di legnami stagionati ed esperti operai per eseguire qualsiasi altra commissione di *mobilio in ogni stile*, come pure *tendaggi (draperie)* di prima novità, sia in città che per la provincia. 384

Il tutto di buon gusto, ben eseguito e di solida costruzione.

BALSAMINO SUBLIME

alla Bottiglia L. 1 20.

Nostro Vino genuino, prelibato e prescelto, prodotto con Specialità di uve del nostro Tenimento; Corroborante, tonico, digestivo, raccomandato da tutte le celebrità mediche; Mondiale rinomanza; Medaglia d'oro e massime onorificenze a tutte le Esposizioni.

Esclusivo deposito presso la

Premiata Casa Vinicola Piemontese

Via Venti Settembre, 68.

Esigere nostra Etichetta.

Vini da pasto *Tipo costante*

da L. 22 a L. 30 alla botta. 36

MARSALA e VERMOUTH qualità insuperabili.

VINI di LUSSO Esteri e Nazionali.

Società Anonima Concessionaria

della FERROVIA da ALESSANDRIA a NOVI e PIACENZA

Sede in TORINO.

Capitale sociale L. 17,850,000

A cominciare dal giorno **15 del corrente gennaio**, dalle ore **14** alle **16**, saranno pagati dalla Cassa sociale, in Torino, via Santa Teresa, N. 18, gli interessi alle azioni di detta Società, pel secondo semestre 1895, in L. 12 50 per ciascuna azione.

Saranno in pari tempo rimborsate al valore nominale, le azioni estratte il 27 dicembre 1895.

Torino, otto gennaio 1896.

600 ***L'Amministrazione.***

FABBRICA DI LETTI IN FERRO

A. RICHETTA e C.

Letti e sedili in ferro d'ogni genere — **Pagliericci elastici** in ferro — **Lane e crine** per materassi — **Mobili in legno.** — **Prezzi minimissimi.** — Ingrosso e dettaglio — Cataloghi a richiesta. 289

TORINO - Piazza Vittorio Emanuele I, 23 - TORINO.

Cancellate e Tappeti in legno

PALCHETTI da L. 4 in più il mq. in opera e garantiti. 17

REZZONICO E.

Via Nuova, 49, presso via Artisti, Torino.

FARMACISTI

Il **Farmacista Chiaffrino**, in Torino, via Venti Settembre, n. 5, e piazza Palazzo, si occupa della **Traduzione** delle **Note** dei **Medicinali**, perizie, relazioni, inventari, ecc., ecc. 7

GENGIVARIO BOTOT

ALL'ACIDO FENICO

Antidifterico - Corregge il cattivo alito

ed impedisce la carie e l'annerimento dei denti

indispensabile per l'igiene della bocca.

Flaconi da L. 1, 2 e 3 50. 4

Farmacia GIORDANO Prov. di S. A. R. il Duca d'Aosta **Via Roma, 17, Torino.**

Malattie segrete

Veneree e sifilitiche - Restringimenti uretrali - Scoli - Cura radicale. — Dott. M. BURZIO, addetto al Dispensario celtici, via Madama Cristina, n. 12. Ore 10 1/2 ant. e dalle 1 alle 2 pom. (498

CURA RADICALE ANTIVENEREA.

SIROPPO antisifilitico per malattie segrete e la **sifilide più ostinata** agli altri sistemi di cura deperendo il sangue L. 5.

INIEZIONE ANTIGONORROICA. Libs 3, **PILLOLE**, L. 5, per guarire le più ostinate, gocciole e perdite bianche.

UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, guzzo e stringimenti uretrali guariti senza siringa e candeletto L. 3.

SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invecchiate da anni ed ulceri L. 3.

Rimedi approvati dal Consiglio superiore di sanità del Ministero in Roma.

PRIVATIVA GOVERNATIVA al **D. TENCA**, Milano, via Passarella, 2, visita e consulta per lett. L. 5. *A scanso di falsificazioni* esigere sui rimedi ed istruzioni la firma a mano del Dr. **TENCA.** Depositi generali pei farmacisti in Milano, presso lo stesso Dr. **TENCA** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *C. Erba*, sotto i portici Galleria V. E., che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più, franchi a domicilio. 45 M

ASMA e CATARRO (2 fr. la Scatola) Polvere Asia **SIGARETTE** o la Polvere **ESPIC**

ISTITUTO FARMACEUTICO PARIGI, 33, rue St-Lazare.

58 M

E. FRETTE & C.

MILANO - MONZA - ROMA

TELERIE E TOVAGLIERIE

di puro lino

offerte, grazie a fortunate circostanze (aumenti dei mezzi di produzione, previdenti acquisti di materie prime, ecc.) a prezzi ribassati, pur mantenendo inalterate le solite

Qualità speciali per Famiglie e Stabilimenti

Chiedere il Catalogo Generale splendidamente illustrato, arricchito di moltissime novità, che viene spedito *gratis e franco* dietro richiesta.

ELEGANTE DONO-RICORDO

a chi fa acquisto superiore alle Lire 50.

132 M

BACHI e TREVES

Fabbricanti Mobili, Tappezzieri

PREMIATI ALLE ESPOSIZIONI TORINO E PALERMO

Grande assortimento Mobili d'ogni stile

Saloni — Sale da pranzo — Camere da letto complete

Bronzi, Porcellane ed Oggetti d'arte

a prezzi di assoluta convenienza 223

Via Carlo Alberto, n. 14 — Torino.

FABBRE E GAGLIARDI

TORINO — Via Maria Vittoria, 22-24 — TORINO.

GRANDE ASSORTIMENTO

PATTINI per GHIACCIO d'ogni qualità *Mercur — Halifax — Club*

per uomini, per ragazzi e per signore. — **Prezzi modici.** 98

INSTITUTO CHIRURGICO-ORTOPEDICO

del Cav. P. G. ROTA — Torino

Piazza Carlo Felice, 7-9, e via Lagrange 40-42.

Fabbricazione speciale di **cinti erniari** universalmente riconosciuti insuperabili per la qualità delle molle e perfetta contenzione. **Strumenti chirurgici, congegni ortopedici, calze elastiche, specialità in gomma,** ecc. 9

Nell'intento di agevolare il compito alla nostra Spettabile Clientela ed al pubblico in generale nella trasmissione ad un solo ufficio delle inserzioni per i giornali più importanti di Torino e del Regno, ci preghiamo render noto che abbiamo assunto l'esclusività di tutti gli annunzi a pagamento sui seguenti giornali:

Gazzetta del Popolo

DI TORINO

Gazzetta del Popolo della Domenica — Cronaca Agricola

Estrazioni Finanziarie.

Conseguentemente a ciò dal 1° Gennaio corrente è *necessario rivolgersi* **unicamente** ai nostri uffici in

Piazza S. Carlo (casa Geisser)

per tutto quanto si vorrà pubblicare sui suddetti periodici.

HAASENSTEIN & VOGLER

Ufficio Internazionale di Pubblicità.

TUTTI COLORO

che cercano impiego e specialmente gli insegnanti, medici, levatrici, segretari comunali, ecc., sono consigliati ad abbonarsi al **Bollettino generale dei Concorsi.** — Abbonamento annuo L. 2.

Spedire cartolina-vaglia all'Editore **G. Penna**, Milano, via Sant'Antonio, 7, il quale a chi ne fa richiesta spedisce il Programma dettagliato relativo al **Corso Preparatorio** Esami di segretario comunale, che si terranno in tutte le regie Prefetture, il 9 marzo 1896. 450 M

Vene varicose

Calze elastiche di 1ª fabbrica inglese. — Unico deposito presso l'Istituto

Rolando e C.

Via Roma, num 27, Torino.

Prezzi modici. 8

ORO per ricami bandiere, paramenti e arredi chiesa. Stoffe, galloni, frangie, Statue. — Rullino e Gelgi, via Mercanti, n. 7. Torino. 480

UOMINI

Articoli preservativi in gomma e vescica, specialità di Parigi. Si spedisce **Listino Speciale** - che comprende ultime novità - con riservatezza in busta chiusa contro francobollo. — Scrivere **Siegmund Prosch, Milano.** 41

VENNERO APERTI i Grandi Magazzini

Cristallerie-Vetrerie-Bottiglie-Lampade-Porcellane-Maioliche

ROBERT, VASSALLO, GAY e C.

TORINO — Via Pietro Micca, 6 — TORINO

Primario Stabilimento italiano.

12

Ricerca di testamento

Chi possedesse il testamento di Raolet Maria vedova Magra è pregato consegnarlo presso gli Eredi Jaggi Giuseppe, corso San Maurizio, n. 29. c 508

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Rosa. Sono riuscito rivederti; potrei riparartarmi lo spettacolo di quel b...., Rientro a cuore ricreato! Comprendo, non conseguirò mai nulla!! c 527

Via Juvara, n. 16

(Porta Susa), TORINO.

Da affittare al 1° aprile p. v.: **alloggio signorile** di sei mezzi locali, soppalco e cantina, gas, acqua potabile, campanelli elettrici. Con o senza calorifero. Visibile tutti i giorni dalle ore 14 alle 17. 18

Sacra di S. Michele

Grande Albergo Giacosa

Composto di **48** membri con mobilio, giardino e vigneto, tutto cinto, d'*affittare o da vendere* a prezzo mite, parte con mora a convenirsi.

Per le trattative rivolgersi al notaio Turbil Emilio, via Sant'Agostino, n. 26, Torino. c 510

PER ALLIEVI DEL GINNASIO

Ripetizioni di Latino, Italiano, Greco. Esito confermato. Promozione assicurata. — Rivolgere richieste **A. C. 40**, fermo Posta, *Torino.*

Cercasi portieria.

Marito e moglie senza prole, età 30 anni, già portieri, cercano portieria (solo per la moglie) miti pretese, migliori referenze; all'occorrenza darebbero cauzione.

Scrivere al N. 1000, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Matrimonio.

Giovane laureato esercente professione, amante vita tranquilla e ritirata di famiglia, reddito annuo L. 600 contrarrebbe matrimonio con **Signorina** età non superiore 20 anni, educata, buona massaia, costituzione sana, senza labe gentilizia, con almeno lire 2000 reddito. — Scrivere Gamma, Posta, Torino. c 479

Antichità.

Girard, antiquario a Monte Carlo, compra mobili, tappezzerie, argenterie, incisioni di epoche antiche. 634 X

CONSERVA POMODORO

purissima concentrata

(Produzione a Borghetto Alparo)

Pacco postale 5 kil. L. **3 00.**

Si spedisce contro importo dalla *Cooperativa Agricola Italiana*, via Giulini, 6, Milano. 60 M

Cane danese

da vendere. — Corso Firenze, 21. c 544

Pubblicità economica

Centesimi 5 ogni due parole

Minimum 50 Cent.

NB. *Nella «Pubblicità Economica» si accettano solamente avvisi di affittamenti, domande ed offerte di impieghi.*

A L. 60 mensili camera e pensione. Scrivere fermo posta M. D. N. 60, Torino. c 401

D'affittare al presente, via Giulio, n. 12, casa Migliassi: quattro giardiniere e una bottega da prestinaio con forno e alloggio. c 176

Camere mobiliate con pensione in famiglia; prezzi mitissimi. — Rivolgersi dal portinaio, via dei Fiori, 34, Torino. c 5418

Avvocati, Procuratori, Notai, Amministrazioni, Agenzie pubbliche, commerciali, private: volete un giovane operoso, serio, intelligente segretario, giovane di studio, con bella calligrafia, corso completo di studi universitari, conoscenza perfetta della lingua francese, minimissime pretese, scrivete subito fermo posta Nola Materno, Torino. c 512

Cercasi Contabile che conosca perfettamente la tenuta dei libri in partita doppia, e cinquanta lire di cauzione. *Mitissime pretese*, scrivere 503 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Capo tintore completa partita colorante corpo, posto qualche stabilimento tessitura cotone più sani alla direzione tintoria munito buone referenze. — Scrivere alla succursale di piazza *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 372

Giardiniere che fece tirocinio in primario stabilimento, istruito ed abile nei tre rami affini a pratico viticoltura, cerca impiego. Ottimi attestati. Rivolgersi Rigo Emanuele, via Principe Tommaso, 16 c 403

Uomo, celibato, ammogliato, già portinaio, buone referenze, cerca portieria. — Rivolgersi dal negoziante Rolfo Michele, via Massena, n. 50. c 416

M. Levatrice Aghina.

Pensione per **gestanti** da L. 50 in più. Assistenza e cura diligenti. — **Via Lagrange, n. 45, Torino.** c 209

Bella occasione

Ricchissima camera da letto in stile, di legno noce massiccio. — Rivolgersi dal signor Carrera Giuliano, fabbricante mobili, via Cavour, n. 20. c 443

CERCASI

casa di campagna in paese situato sopra linea ferroviaria o tramviaria, non distante dalla chiesa. — Scrivere fermo posta, Torino, alle iniziali A. D. G. M. c 471

Si desidera

fare acquisto di casa situata corso Vittorio Emanuele corrente presso l'antica piazza d'Armi. Non si tratta con mediatori. — Offerte di massima, dirigerle cassetta, 29, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 343

Da vendere

Mobili antichi

quadri con cornici artistiche, **oggetti di ceramica**, ecc.

Rivolgersi in **Soluzzo** al geom. GASPARE VIGLIANI, via Torino, n. 10. c 529

Negozio commestibili e latticini

bene avviato, rimettesi condizioni favorevolissime. Urgente, motivi famiglia. — Via Santa Chiara, n. 50. c 525

Discrezione e confidenza,

Casa Blais, 62, rue Cassine, Parigi, specialità per impieghi e adozione di ragazzi con dote. Matrimoni. Prestiti di danaro. (Scrivere in francese). 535 M

Chimico-farmacista

Proprietario 25 anni, bella presenza, sposerebbe distinta signorina bruna, lombarda o piemontese, affettuosa, seria, con dote. R. Brown, posta stazione Ventimiglia. c 513

Rappresentante provetto

stabilito dal 1881 in Torino, celebrebbe suo ufficio, accettando posto collaboratore nell'ufficio stesso.

Scrivere Cassetta 10, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 505

Signorina civil condizione, maestra patentata, pratica di casa e lavori femminili cerca accompagni come segretaria, guardarobiera, o governante casa, offrendo serie referenze. — Scrivere alla signora Cibrario, via Ospedale, 40.

Amministratore

provetto, laureato in leggi, pratico contabilità e pronto dare le migliori referenze, si occuperebbe della segreteria di casa in Torino anche grande. — Scrivere A. G. FORNIS, via Carlo Pronis, 5.

Chimico-farmacista

Proprietario 25 anni, bella presenza, sposerebbe distinta signorina bruna, lombarda o piemontese, affettuosa, seria, con dote. R. Brown, posta stazione Ventimiglia. c 513

Rappresentante provetto

stabilito dal 1881 in Torino, celebrebbe suo ufficio, accettando posto collaboratore nell'ufficio stesso.

Scrivere Cassetta 10, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 505

Signorina civil condizione, maestra patentata, pratica di casa e lavori femminili cerca accompagni come segretaria, guardarobiera, o governante casa, offrendo serie referenze. — Scrivere alla signora Cibrario, via Ospedale, 40.

Amministratore

provetto, laureato in leggi, pratico contabilità e pronto dare le migliori referenze, si occuperebbe della segreteria di casa in Torino anche grande. — Scrivere A. G. FORNIS, via Carlo Pronis, 5.

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri ***la Cucina borghese semplice ed economica*** del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.